IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIV. — Numero 77. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Mercoledì, 18 Marzo 1896.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Fatti e giudizi d'Africa

(S) **Massaua,** 17 — La situazione è immutata.

La salute delle nostre truppe è buona.

Il Negus si trova tuttora nell'Entisciò.

La nostra grossa carovana è giunta iermattina a Cassala senza inconvenienti.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Massaua, 17, ore 9 ant. — E' qui opinione molto accreditata che la campagna di guerra volga al suo fine e che l'idea di un decoroso accordo con Menelick abbia fatto molto cammino in questi giorni.

Le basi dell'accordo sarebbero: limitazione del territorio della Colonia alla antica linea Mareb-Belesa; ritorno, nei rapporti italo-abissini al trattato di Uccialli, abbandonandone però l'articolo 17, che riconosceva all'Italia il diritto di protettorato sull'impero Abissino; restituzione dei prigionieri; assunzione al governo del Tigrè e dell'Agamè di ras scioani. (esclusine i ras Mangascià e Sebat), di gradimento dell'Italia.

Alori.

Milano, 17, ore 16,35 — Il *Corriere* ha da Massaua un telegramma di stamane che conferma prossima la stipulazione della pace.

Il corrispondente deplora le prime notizie, mandate da Adi-Cajè, dopo il combattimento di Adua, dove le truppe italiane mostrarono valore, resistenza e disciplina. Contrarie alla verità, quelle notizie partirono dal Quartier Generale per scusarne forse la troppo sollecita ritirata.

(E produssero pur troppo all'interno e all'estero danni incalcolabili!)

Il nodo della questione

Non è il caso di esercitarsi in una lunga critica sul discorso con cui il Presidente del Consiglio presentò ieri il nuovo gabinetto.

Cogliendone con la consueta equanimità e con sintesi rapida ed efficace i tratti più stridenti, la fece l'on. Fortis; mentre gli ex ministri Sonnino e Mocenni, prendendo brillantemente subito posizione, smussarono gli angoli più acuti delle recriminazioni intempestive per l'impreparazione alla guerra e l'iniziativa delle proposte di pace.

Secondo noi il punto che preoccupa il paese non sta nella iniziativa della pace, ma nei criteri e nelle condizioni di essa. Sia che il ministero Crispi non fosse alieno dall'accettare le proposte del nuovo Comandante, sia che l'iniziativa si debba al ministero attuale, la cosa in sè non merita molto dibattito; mentre importa di fissare ben salde le condizioni alle quali, dato che le trattative approdino, la pace si possa considerare onorevole.

Le dichiarazioni dell'on. di Rudinì, che devono essere riuscite di faticosa digestione a quelli dei suoi colleghi che andavano ricantando la canzone del gambero, rivelano l'intenzione di trattare con la baionetta innastata; e da questo lato potrebbero essere rassicuranti.

Ma se fu bene scelto l'atteggiamento, le parole andarono oltre la necessità, poichè, data pure la rinuncia al Tigrè e al protettorato, queste due condizioni si potevano far valere nelle trattative e non buttarle all'aria senza scopo e senza risultato.

Tuttavia neppur su questa parte ci fermeremo, essendo il discorso dell'on. Di Rudinì un documento sul quale si dovrà più volte ritornare.

Data la rinunzia dell'*occupazione* del Tigrè e quella del protettorato, pensa il ministero di sostituire l'art. 17 del trattato di Uccialli, con un patto nuovo, meglio garantito, il quale assicuri all'Italia, escludendo qualunque altra potenza europea, quella legittima influenza, già riconosciuta da tutti gli Stati che presero atto di quel trattato?

Qui sta il nodo della questione.

L'on. Di Rudinì non può aver dimenticato un atto, del quale a ragione si è fatto merito più d'una volta, sebbene preparato dall'on. Crispi, e cioè il protocollo da lui firmato con l'Inghilterra per la delimitazione della sfera d'influenza italiana in Africa.

In quella sfera d'influenza è compresa tutta l'Etiopia. Ora, come si potrebbe assicurare questa influenza senza includere nel trattato di fare un patto che ce la garantisca (pur rispettando l'indipendenza dell'Abissinia) di fronte alla facile concorrenza di altre potenze?

Che l'on. di Rudinì possa disfare, muovendo da altri criteri, quello che ha fatto l'on. Crispi, passi, tanto più che questa è la malattia dei ministeri in Italia; ma che l'on. di Rudinì del 1896 smentisca l'on. di Rudinì del 1891, nonostante l'elasticità di certe formule, ci sembra incredibile.

In ogni caso il Parlamento non dimenticherà certamente il protocollo Dufferin-Rudinì, 24 marzo 1891.

Politica e Diplomazia

Cannes, 17. — L'imperatrice d'Austria-Ungheria è partita a bordo del *yacht Miramare* per Napoli e Corfù.

Lisbona, 17. — Il signor Schevitch, ministro di Russia, trasferito a Madrid come ambasciatore, raggiungerà il suo posto verso la fine del mese.

E' qui aspettato il suo successore, barone di Meyendorff, essendo assolutamente smentito che egli debba avere altra missione.

Cristiania. — La Camera Alta (*Odelsthing*) ha approvato, malgrado l'opposizione del primo ministro signor Hagerup, un progetto di legge per il riconoscimento di una bandiera norvegese separata dalla svedese.

Pietroburgo, 17. — Corre voce che il generale Kouropatkina, comandante in capo delle truppe e governatore del territorio transcaspiano, sarà nominato, dopo le feste di Mosca, ministro della guerra, l'attuale ministro, generale Wannovsky, avendo chiesto di esser messo a riposo.

Londra, 17. — Il duca di Connaught, che si reca a rappresentare la Regina alla incoronazione dello Czar, sarà accompagnato dalla duchessa e dal seguito e si tratterrà in Russia una quindicina di giorni.

— Il principe Carlo di Danimarca, al quale è stato concesso il permesso di assentarsi dalla sua nave per qualche altro giorno, si è recato a Sandringhm insieme alla principessa di Galles e alla principessa Maud sua fidanzata.

Inghilterra e Italia

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 17, ore 18,20. — Il *Temps*, discutendo le dichiarazioni di Curzon, applaude agli irlandesi, ai radicali e agli altri pochi che le disapprovarono.

Chiama Labouchère il nuovo Aristide.

Avverte l'Inghilterra che essa s'illude se crede che in Francia e altrove (*leggi Pietroburgo*) non si capisca come essa voglia, violando i suoi impegni, mantenere l'occupazione in Egitto.

Sul medesimo argomento dice il *Journal des Débats* che è impossibile dissimularsi come l'Inghilterra voglia continuare l'occupazione dell'Egitto, e perciò quanto avviene a Londra e sul Nilo richiede dalla Francia la più seria attenzione.

Il *Journal des Débats* conchiude dichiarando che la questione dell'Egitto è aperta.

Il progetto pei 140 milioni

Art. 1. Per far fronte alle spese straordinarie occorse e occorrenti per la guerra nella Colonia Eritrea, il governo del Re è autorizzato a procurarsi con emissione di titoli del consolidato 4,50 per cento netto, una somma non superiore a centoquaranta milioni di lire, da inscriversi sino a concorrenza di novantasei milioni e mezzo in apposito capitolo del bilancio d'entrata per l'esercizio 1895-96, e il resto in apposito capitolo dello stesso bilancio per l'esercizio 1896-97.

Art. 2. Al governo del Re è data la facoltà di sostituire rendita 4,50 per cento netto di nuova emissione, come all'art. 1, a rendita 5 per cento del fondo ancora in essere, di cui al primo comma dell'art. 4 dell'allegato *M* alla legge 22 luglio 1894, n. 339. La eventuale sostituzione deve esser fatta a parità di rendita netta.

La disposizione di cui all'articolo 6 dell'allegato *M* alla legge 8 agosto 1895, n. 486, è estesa alla emissione delle cartelle dipendente dalla presente legge.

Art. 3. La detta somma di lire 140 milioni deve servire a coprire altrettanta spesa da ripartirsi tra i bilanci dei Ministeri della guerra e della marina per gli esercizi 1895-96 e 1896-97 come appresso:

Esercizio 1895-96.

Guerra	L. 94,500,000
Marina	„ 2,000,000
	L. 96,500,000

Esercizio 1896-97.

Guerra	L. 41,500,000
Marina	„ 2,000,000
	L. 43,500,000

L'assegnazione delle somme di cui sopra ai rispettivi capitoli dei due bilanci sarà fatta mediante decreti reali, sentito il Consiglio dei ministri.

Parlamenti esteri

FRANCIA.

(S) **Parigi,** 17 — *Camera dei Deputati* — Mèline, anche a nome di 347 colleghi, presenta alla Camera una mozione invitante il Governo ad aprire negoziati allo scopo di stabilire un accordo internazionale per fissare il rapporto fra l'oro e l'argento, in considerazione dei vantaggi, che il bimetallismo recherà agli interessi agricoli, industriali e commerciali.

La Camera, d'accordo col Ministro delle finanze, Doumer, decide d'intraprendere, dopo la discussione della imposta sulla rendita, la discussione sulla dichiarazione d'urgenza in favore della mozione Méline.

— Si approva, con 425 voti contro 69, l'insieme del progetto del governo relativo all'Esposizione universale del 1900.

Il Presidente Brisson annunzia aver ricevuto dal deputato d'Alype una domanda d'interpellanza sull'attitudine del governo nella questione d'Egitto.

Il Presidente del Consiglio, Bourgeois, propone di aggiornare la fissazione della data della discussione di tale interpellanza.

D'Alype accetta.

D'Arenberg dice di avere ottenuto dal governo la promessa che la discussione sulla questione d'Egitto non sarà fatta più tardi di giovedì 26.

La Camera approva l'aggiornamento della fissazione della discussione dell'interpellanza d'Alype.

AUSTRIA.

(S) **Vienna,** 17 — (*Camera dei deputati*). — Il ministro delle ferrovie, generale Guttenberg, dichiara che riconosce la necessità di una seconda linea ferroviaria con Trieste. Annunzia che le trattative all'uopo sono già cominciate e che la nuova linea sarà costruita appena la Camera avrà approvato i progetti di legge circa l'aumento delle tasse sull'alcool e sulla birra.

Riguardo al regime delle tariffe ferroviarie il ministro crede assolutamente necessario di mantenerne la stabilità. Perciò egli non si propone di portarvi alcun cambiamento.

Stampa francese.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 17, ore 15,15. — Il *Matin* ha per informazioni da Roma che la caduta di Crispi fu provocata dai movimenti di Milano e di Napoli, sebbene minori per importanza di quanto fu detto; che la sostituzione della repubblica alla monarchia ha delle probabilità; e che di Rudinì ricondurrà, malgrado la triplice, l'Italia alla Francia.

La *Libre Parole* rimprovera al governo francese di non spendere abbastanza quattrini con i socialisti e i repubblicani italiani per provocare una rivoluzione che associ l'Italia alla Francia.

L'*Eclair* pubblica, insieme al ritratto, una biografia laudativa del Principe di Napoli, per la ragione che suppone in S. A. R. le maggiori simpatie per la Francia.

Le diffidenze verso la Francia.

Parigi, 17, ore 17.20 — Il corrispondente del *Matin*, reduce da Roma, confessa che la grande maggioranza degli italiani diffida della Francia, e lo attribuisce all'influenza di quattro giornali, tra cui include anche il *Popolo Romano*.

A noi poco importa che c'includa o ci escluda. I lettori del *Popolo Romano* sono i veri giudici del linguaggio che ha sempre tenuto e tiene questo giornale rispetto alla Francia.

Non vi è impresa coloniale francese, che il *Popolo Romano* non abbia accompagnato coi più sinceri auguri: non vi è fatto di politica interna o parlamentare francese, sul quale il *Pop. Rom.* siasi mai permesso di fare apprezzamenti, nella stessa guisa che si è sempre limitato ad esporre le questioni vertenti tra la Francia ed altri Stati senza fare commenti.

Qual'è il contegno della stampa francese rispetto al nostro paese? L'opposto. Non c'è impresa italiana, non c'è atto della nostra politica estera, che la Francia non censuri, o col sarcasmo o colle sgarberie. E non c'è affare interno, puramente italiano, nel quale la stampa francese non metta il becco e talvolta in modo anche indecente.

Ora è naturale che in questi casi il *Popolo Romano*, conservando sempre la misura, difenda gli interessi del suo paese, contro queste inframmettenze straniere.

Rispettando, si ha diritto di essere rispettati. Che se la maggioranza degli italiani diffida della Francia, come ritiene il *Matin*, la colpa non è certamente di quattro, nè di venti giornali italiani, è colpa della stampa, più che del Governo francese.

Del resto il *Matin*, ora che ha trovato le cause della diffidenza italiana, dovrebbe ricercare le cause della viva e permanente ostilità della Francia contro l'Italia.

Lo studio sarebbe completo.

A Cuba.

(S) **Madrid,** 17. — Si ha dall'Avana che le truppe ebbero nella provincia di Santa Clara parecchi scontri cogli insorti, i quali ebbero 23 morti.

Vi furono vari combattimenti nella provincia dell'Avana.

Le bande comandate da Maceo, Banderas ed altri attaccarono Batabano, la cui piccola guarnigione li respinse.

Accorsero le colonne comandate dai generali Arolas e Linares che fecero ritirare gl'insorti e li inseguirono.

La banda di Maceo si diresse a Vuelta de Abajo, inseguita dalla colonna comandata dal generale Linares e da altre.

L'industria navale

Secondo gli organi illibati e puri, il ministero della marina commetterebbe uno sproposito se consentisse ai costruttori la cessione della *Varese* all'Argentina.

Curioso! L'altro ieri non era uno sproposito, anzi sarebbe stato un fatto encomiabile il consenso alla cessione, purchè il beneficio derivante dalla vendita fosse stato ripartito tra i cantieri che non hanno costruito la nave; oggi, sol perchè i costruttori non vogliono subire, per rispetto verso il governo argentino, una jugulatura (per non darvi altro nome), che si risolverebbe nell'aumentare il prezzo convenuto, al solo fine inconfessabile di assicurare un illecito guadagno a chi non vi ha diritto; oggi, sarebbe un grave errare dare il consenso.

Siccome sotto questa faccenda c'è una specie di mistificazione, che può finire col recare un grave ed irreparabile danno all'industria nazionale, è bene porre in chiaro le cose.

Il Ministero della marina aveva affidata la costruzione di due navi identiche, la *Garibaldi* e la *Varese*, ai due Cantieri di Sestri e di Livorno, coll'obbligo di consegnarle in un dato periodo di tempo, piuttosto lungo, perchè sul bilancio bisognava ripartire la spesa in vari esercizi.

Al Governo Argentino viene la nobile idea, o gli fu suggerita, di chiedere al Governo italiano il consenso di acquistare la *Garibaldi* coll'obbligo, ben inteso, da parte dei costruttori di metterne subito in cantiere una identica per consegnarla nel tempo stabilito dal contratto al Governo italiano.

Il Ministero della Marina, che da questo consenso nessun danno può risentire, perchè esso avrà la sua nave perfetta nel tempo fissato dal contratto e viceversa fa assicurare all'industria nazionale, un lavoro importante, in un periodo in cui, per ragioni finanziarie, le costruzioni pel Governo sono ridotte al minimo, il Ministero, ripetiamo, non esita un istante a consentire la cessione della *Garibaldi* anche per fare cosa gradita ad un paese, dove svolge la sua attività la più numerosa delle colonie italiane.

E fece ottimamente.

Ceduta la *Garibaldi*, l'Argentina, che sa essere la *Varese* nelle stesse condizioni, chiede al Governo lo stesso permesso e i costruttori di Livorno si assumono lo stesso obbligo degli altri, di consegnare cioè nel tempo fissato la nave ordinata per la nostra marina.

Il ministero se non erriamo, consente le trattative, ma poi all'ultimo momento vien fuori quel certo giochereIlo, cui accennammo l'altro giorno, e il consenso per la cessione rimase sospeso.

Ora è lecito chiedersi; perchè a quelli sì e a questi no? C'è una ragione qualunque, onesta, per rifiutare il consenso per la *Varese*, mentre lo si è dato per la *Garibaldi*, quando ambedue i costruttori devono consegnare nello stesso tempo, e s'impegnano di farlo, la nave da essi assunta per la nostra marina?

O c'erano ragioni supreme per non dare il consenso e allora niente per tutte e due — o queste ragioni non c'erano per la *Garibaldi* e allora come possono esistere per la *Varese*, dal momento che il tempo fissato per la consegna al governo italiano delle due navi è precisamente lo stesso e le due navi sono dello stesso modello?

Noi non sappiamo che cosa pensi l'on. Brin, ma se è vero, come non v'ha dubbio che egli, politica a parte, fu l'iniziatore del nuovo impulso all'industria nazionale, al punto che si procurò perfino censure e critiche odiose, dalle quali il *Popolo Romano* non esitò mai a difenderlo, ci sembra impossibile che egli voglia troncare all'industria nazionale questa insperata risorsa di ordinazioni dall'estero e di poter esportare navi complete, fabbricate e corredate di tutto in Italia, mentre fino a pochi anni fa, almeno per le macchine, cannoni ed accessori, eravamo ancora tributari dell'estero.

Come criterio economico sarebbe una vera enormità; nella fattispecie poi sarebbe una inesplicabile ingiustizia.

Perciò dicevamo l'altro giorno che assistendo a questo episodio dell'assedio di Troia dall'alto delle mura eravamo curiosi di vedere come se la sarebbe cavata l'accorto Ulisse.

ARMI ED ARMATI

Per un rifiuto di Cavaignac.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 17, ore 15,40. — Il rifiuto del ministro Cavaignac di comunicare i pareri del Consiglio superiore di guerra provocherà una proposta tendente a renderne doverosa la partecipazione al Parlamento.

Si crede che il governo dovrà cedere e uniformarsi.

Volontari per l'Africa

Onorevole Sig. Editore,

Roma 17, marzo 1896.

Con lettera giuntami stamane, S. E. il Ministro della Guerra mi comunica che " *ai bisogni delle operazioni militari coloniali provvede adeguatamente l'Esercito, e che perciò non è sentito il bisogno di prendere in considerazione altri modi per soddisfarvi.* "

Non è dunque più il caso di parlare, per ora, di formazione di corpo di volontari. Dico per ora perchè l'avvenire è nelle mani di Dio.

Achille Fazzari.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 17 marzo - *Pres.* **Tabarrini** - Ore 15.

Le tribune *au complet*; le signore in maggioranza. Nell'aula quasi 200 senatori. Alle 15 in punto entrano tutti i ministri.

TABARRINI avverte che una leggiera indisposizione impedisce all'on. Farini di presiedere la seduta. Le commemorazioni dei senatori defunti saranno rimandate ad altro giorno. Dà la parola al Presidente del Consiglio.

DI RUDINI' legge le dichiarazioni fatte a Montecitorio. (*Vedi resoconto della Camera.*)

Il Senato interrompe più volte con segni di approvazione. Applaude il saluto mandato ai nostri valorosi soldati caduti in Africa e alle dichiarazioni di proseguire nelle ostilità; di volere pace decorosa, e di mantenere gli impegni contratti colle alleanze.

NEGROTTO propone che di fronte alla dimostrazione di simpatia per l'Italia, dataci iersera dalla Camera dei Comuni, il Senato mandi un saluto e un ringraziamento alla nazione inglese. (*Applausi.*)

PATERNOSTRO. Fra le dimostrazioni venuteci in questa luttuosa circostanza da ogni parte del mondo civile, ha vivamente commosso il cuore degli italiani quella del Senato Rumeno. Propone quindi che il Senato italiano ne ricambi i sentimenti di gratitudine e di fratellanza. (*Applausi.*)

DI RUDINI' si associa alle due proposte, che sono approvate ad unanimità.

FERRARIS ritira una vecchia interpellanza, essendo rassicurato dalle dichiarazioni del Governo.

DI RUDINI' ringrazia e avverte il Senato che se vuole proseguire le sedute, il Governo mantiene i progetti militari che sono al suo ordine del giorno. Prega invece di differire la discussione del progetto sul Credito Fondiario intorno al quale il Governo fa delle riserve.

Si sorteggiano gli uffici e la seduta è tolta alle ore 16,30.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 17 marzo — Presidenza **Villa.**

Grandissima aspettazione nell'aula e fuori.

Affollatissimi tutti i settori, come rare volte ci è accaduto di vedere nella nostra Camera. Anche tutte le tribune sono gremite, e molte persone, sebbene munite di biglietto, si assiepano e fanno ressa agli ingressi.

Dei ministri il primo ad entrare — sono le ore 14,10 — è l'on. Caetani; poi vengono gli on. Brin e Di Rudinì e man mano tutti gli altri ministri.

Nel frattempo entrano gli on. Bosco e De Felice; grande animazione sui banchi dell'estrema sinistra, che è prodiga di baci ed abbracci ai nuovi venuti.

Tutti gli ex-ministri, ad eccezione dell'on. Crispi, trattenuto in casa da lieve indisposizione, sono al loro posto.

Alle ore 2,17 l'on. VILLA sale al banco presidenziale e dichiara aperta la seduta.

Letto tra la generale disattenzione il processo verbale della seduta del 5 marzo, prestano giuramento gli on. BOSCO, DE FELICE e GIACCONE.

Subito dopo il presidente VILLA dà la parola all'on. Presidente del Consiglio, il quale, data comunicazione del decreto di costituzione del nuovo gabinetto, legge le seguenti

Dichiarazioni del Governo.

Saluto all'esercito.

Il primo nostro pensiero deve essere oggi rivolto a quei prodi che virilmente caddero, laggiù in Africa, al grido di *Viva l'Italia!*

Il nostro primo pensiero, dico, deve rivolgersi all'esercito d'Africa, e a quest'esercito sfortunato, ma valoroso, mandiamo, o Signori, un mesto e affettuoso saluto, pieno di fiducia e di speranza. (*Bene!*)

Avvenimenti, che spetta al Parlamento di giudicare, fecero sì che i nostri figli e i nostri fratelli siano stati condotti sui campi di battaglia con la più scarsa preparazione, (*Approvazioni a destra e all'estrema sinistra*) e in queste condizioni qualunque esercito, di qualsiasi nazione, avrebbe dovuto soccombere.

Ma ci conforti il sacrificio generoso dei prodi che hanno scritto, col loro sangue, una nuova pagina fra le più luminose dell'esercito italiano. La memoria dei caduti nella guerra africana sarà ognora esempio e incentivo a difendere strenuamente gli interessi e l'onore della nostra patria.

Se nella suprema direzione vi furono deficienze di comando o colpe, esse saranno attentamente ricercate e severamente punite; ma la Nazione deve riconoscenza all'esercito italiano che ha versato nobilmente il suo sangue a difesa della nostra bandiera. (*Approvazioni*).

Stretti insieme dalla solidarietà del dolore, mandiamo, dunque, concordi, un saluto all'esercito d'Africa. (*Approvazioni generali*).

Presente e avvenire.

Voi conoscete in quali difficili condizioni la presente amministrazione assunse il Governo: la catastrofe militare in Africa, l'effervescenza popolare in Italia.

Si direbbe quasi che tutti i mali, che da lunghi anni travagliano la Nazione, si sieno ad un tempo resi più dolorosi e molesti, producendo un grande malessere ed un grande sconforto.

Ma la prima parola che debbo rivolgere a Voi ed al Paese è una parola di conforto e di speranza. Per un popolo forte, che fortemente voglia, i più ardui cimenti si superano con un vigoroso sforzo di volontà, mentre i pericoli corsi danno ammonimenti e consigli che additano la via della salute.

Noi non possiamo darvi ancora informazioni e notizie molto precise sugli avvenimenti trascorsi. Il nuovo comandante in Africa e il nuovo Ministero in Italia sono appena entrati in ufficio, e, prima di ricercare nel passato, a noi s'impone di provvedere al presente e all'avvenire.

Trattative di pace.

Pure, le stesse istruzioni date dal Ministero dimissionario dopo la battaglia del 1.o marzo, istruzioni che qui ripeto con le testuali parole, e colle quali si lasciava interamente arbitro il generale Baldissera di prendere subito tutte le misure che riteneva convenienti per far fronte alla difficile situazione, prendendo tanto sul fronte sud come sul fronte ovest i provvedimenti che credesse opportuni per migliorare ed assicurare la situazione militare, compreso anche l'abbandono di Adigrat e Cassala, dimostrano la gravità della situazione.

L'ordine, infine, dato il giorno otto marzo al generale Baldissera di trattare la pace in quelle migliori condizioni (*Commenti all'estrema sinistra*) ch'egli credesse prescrivere per la salute della Colonia ed il decoro d'Italia, prova come la cessata Amministrazione sentisse così imperioso il bisogno di trattare urgentemente la pace, che, senza attendere la costituzione del nuovo Ministero, se ne assunse, sebbene dimissionaria, tutta quanta la responsabilità. (*Commenti*). E così il generale Baldissera, che la fiducia del precedente Ministero, e del Paese, inviava in Africa nella fondata speranza che potesse ricondurre la vittoria sotto le nostre bandiere, riceveva, giungendo sui campi di battaglia, l'incarico di negoziare la pace.

La nuova amministrazione non poteva accettare la successione che col beneficio dell'inventario, ed è perciò che ho dovuto, a malincuore, rammentare fatti e pronunziare, forse, giudizi che avrei altrimenti taciuto.

Sospensione dei rinforzi.

Quanto ai provvedimenti che erano stati dati dal generale Mocenni, ministro della guerra, dopo la battaglia di Adua, per rafforzare l'esercito d'Africa, noi avremmo voluto darvi piena ed intera esecuzione, senonchè il generale Baldissera (prudente e valoroso insieme), riferendo come il corpo d'operazione fosse bene animato e fiducioso, aggiungeva non occorrere la seconda metà dei rinforzi non ancora partita. E così fu sospeso l'invio degli ultimi tre battaglioni e di tre batterie, che si tengono pronte a partire al primo cenno.

A fronte del nemico.

Quanto al negoziato per la pace ch'era stato aperto, come dissi, dai nostri predecessori, per le circostanze nelle quali esso ebbe principio, noi lo condurremo con prudenza e con fierezza, ma soprattutto con la ferma risoluzione di respingere qualsiasi proposta non confacente al nostro decoro. (*Approvazioni e rumori*).

E del resto, io penso che in Africa, invece di stipulare trattati, anche apparentemente vantaggiosi, sia di gran lunga preferibile stabilire, coi fatti, uno stato di cose conforme veramente ai nostri interessi. (*Bravo, a destra e all'estrema sinistra*).

E intanto saranno continuate le ostilità; (*Commenti*) ma, quali che siano gli eventi, non le sospenderemo sino a quando non si sarà fatta una situazione tale, che ci consenta di soddisfare agli interessi della Colonia e al sentimento del popolo italiano. (*Approvazioni*).

Rinunzia al Tigrè e al protettorato.

Ma di questo innanzi alla Camera io mi porto garante: che non ci accingeremo mai a fare una politica di espansione; (*Bravo! all'estrema sinistra*), anzi, per uscire dalle formule indeterminate, io affermo che la nuova Amministrazione, quale che sia la fortuna delle nostre armi, quale che sia la posizione politico-militare che sarà la conseguenza della presente campagna di guerra, non aspira sicuramente a conquistare il Tigrè. (*Approvazioni a destra ed all'estrema sinistra*).

Se anche il Negus ci offrisse il Tigrè, noi lo respingeremmo come un dono esiziale ai nostri interessi; poichè coloro i quali immaginano di trovare nel Tigrè il dominio, la gloria e le ricchezze, non sanno davvero che cosa sia l'Etiopia, o lo sanno anche troppo, tentando spingerci scientemente a una impresa che consumerebbe, senza profitto vicino o lontano, tutte le nostre energie. (*Benissimo!*) Noi non dobbiamo, o signori, cercando l'ignoto, indebolire o perdere la nostra posizione di grande potenza in Europa. (*Approvazioni*).

E se gli eventi ci conducessero a stipulare un trattato di pace, noi non vorremmo assolutamente iscriverci come condizione il nostro protettorato sull'Abissinia.

Io mantengo su questo punto le opinioni medesime che ho manifestate nel 1891 e nel 1892; vale a dire: da una formula equivoca non possiamo dedurre un diritto perfetto, e se questo diritto esistesse converrebbe rinunziarvi nel nostro interesse. (*Vive approvazioni all'estrema sinistra*).

I nuovi crediti.

Noi vogliamo la pace, non abbiamo però fretta, lo ripeto, di stipularne una qualsiasi; ma per conseguirla quale il nostro interesse e il nostro prestigio c'impone dobbiamo prepararci a continuare la guerra. E vi presentiamo quindi un disegno di legge col quale vi chiediamo la somma di 140 milioni per provvedere a tutte le spese che potrebbero essere necessarie fino a tutto dicembre.

Astenendoci dal chiedere le somme che potrebbero occorrere per giungere alla fine dell'anno, noi verremmo a creare artificialmente il bisogno di fare spese che non sono dal Parlamento autorizzate. (*Approvazioni*).

Intendiamo procurarci i 140 milioni con una operazione di credito, della quale è cenno nella relazione annessa al disegno di legge, che mi onoro di presentare in nome dei miei colleghi del tesoro, della guerra e della marina. Gli oneri del bilancio, poichè si tratta di operazioni di credito, non peseranno che in minima parte sull'esercizio corrente. Non occorrono dunque provvedimenti pel bilancio 1895-96; ne occorreranno, invece, per l'avvenire e avremo tempo, per questo, a riflettere sulle proposte opportune.

Nell'ora presente tutta l'attenzione del Paese è rivolta all'Africa e all'Esercito. La politica coloniale, la politica militare, ecco gli affari di questo giorno. Tutte le nostre cure saranno rivolte ad assicurare in Africa una situazione durevole che restauri il nostro prestigio, ed a migliorare, nel Regno, le condizioni del nostro Esercito, mettendone gli ordinamenti in rapporto con le somme iscritte in bilancio.

Politica interna ed estera.

Se noi vi proponessimo alcune di quelle riforme amministrative finanziarie, economiche, alle quali ho tante volte accennato, noi faremmo oggi dell'accademia non faremmo della politica. Noi dobbiamo, invece, fare appello a quel sentimento di patria che ispira la concordia ed evitare con cura i disegni e le proposte che possono provocare i dissensi.

Ma l'opera nostra sarà tutta intenta a ristabilire il culto per le pubbliche libertà, a difendere da qualsiasi insidia le nostre istituzioni monarchiche, che furono la nostra gloria più pura e saranno altresì la nostra salute. Daremo opera, inoltre a pacificare gli animi, conferendo però alla legge tutta la forza che è necessaria per garantire il prestigio dell'autorità e i diritti dei cittadini.

E alla difesa sociale provvederemo con quella equanimità che il sentimento del diritto e della giustizia c'ispira e con quella fermezza e quel vigore che il sentimento del dovere c'impone. (*Bene!*)

Nella politica estera seguiremo, come altra volta ho seguito, quell'indirizzo prudente che ci procurò amicizie ed alleanze alle quali intendiamo serbare intatta la nostra fede.

IMBRIANI. Male! (*Ilarità*).

L'affare dei Sindaci.

DI RUDINI'. Non vi chiederemo la vostra fiducia; cercheremo di meritarla. Non tenteremo di ottenere lodi male acquistate; speriamo che ci verranno spontanee. (*Bene!*).

Cercherò, onorevoli colleghi, di liberarvi dalle molte esigenze e da talune molestie dei vostri elettori, togliendo a Voi la necessità di chiedere come favore, quello che agli elettori va direttamente concesso come giustizia. (*Approvazioni — Commenti*).

Così ad evitare, a cagion d'esempio, le molestie che vengono a Voi ed al Governo quando trattasi di provvedere alla nomina dei sindaci, (*Oh! oh! al centro*) fu già disposto con D. R. del 15 corr., che la nomina dei sindaci non elettivi sia d'ora innanzi preceduta da una deliberazione del Consiglio comunale, con la quale verrà designata la persona che abbia la fiducia della maggioranza del Consiglio e riunisca i requisiti tutti per esercitare la carica di sindaco. La deliberazione dovrà essere presa con le forme indicate nell'art. 124 della legge comunale e provinciale.

E' una piccola riforma questa, che poteva essere compiuta senza eccedere i limiti dei nostri poteri e che abbiamo voluto affrettare per darvi un pegno delle tendenze liberali, dell'imparzialità e della rettitudine colle quali intendiamo reggere la pubblica amministrazione.

Conclusione.

Marco Minghetti, nel suo discorso del 3 marzo 1886, che fu l'ultimo da lui pronunziato in questa Aula, esclamava:

" E' tempo di spezzare questa catena di ferro che lega elettori a deputati e deputati a ministri, che corrompe l'esercizio del più sacro dovere e cancella persino il sentimento della patria comune. (*Benissimo all'estrema sinistra*). Sia il tribunale tempio di giustizia, non arringo di sofisti. Sia la scuola campo di disciplina, di studio e non palestra di arruffi politici.

" Sia il lavoro e il risparmio la via dell'onore, e non l'intrigo e l'imprudenza. „

E dopo dieci anni che queste parole rimasero inascoltate, io non posso rileggerle senza profonda commozione e senza riceverne un salutare ammonimento.

Se a grandi cose noi vogliamo assurgere, dobbiamo, anzitutto, riformare noi stessi, e fo quindi appello a tutte le virtù, a tutte le energie del popolo italiano, che debbono grandeggiare in questi tempi difficili, perchè, superate le presenti angustie, si possa aspirare a quella grandezza vera, a quella gloria luminosa e imperitura che fu il sogno degli uomini forti ai quali si deve la risurrezione della patria italiana.

Non è che in nome delle grandi idee che si dànno le grandi battaglie ed è solo coll'aiuto di Dio e colla propria virtù che si ottiene il trionfo. (*Applausi a destra e all'estrema sinistra*).

COLOMBO (ministro del tesoro) presenta il progetto per il credito di 140 milioni per l'Africa.

DI RUDINI' prega la Camera d'incaricare il suo presidente di eleggere una Commissione composta di nove deputati perchè riferisca su questa legge.

PRESIDENTE propone di sospendere la seduta dovendo il governo recarsi al Senato. Della proposta del presidente del Consiglio si parlerà al riprendere della seduta.

DI RUDINI' insiste perchè si voti subito.

E' approvata all'unanimità.

PRESIDENTE comunica quindi le nomine dei sottosegretari di Stato.

La seduta è sospesa alle 14,50.

Si riprende la seduta alle 16.10.

PRES. Legge i nomi dei nuovo commissari per i crediti; quindi dà la parola agli oratori inscritti sulle dichiarazioni del Governo.

IMBRIANI. Saluta l'onesta gente che siede al governo. Forse dovremo combatterli, ma lo faremo con calma e serenità, perchè sono galantuomini. (*Rumori e commenti*).

Li ringrazia per l'amnistia, che è un atto di giustizia, e spera che verrà anche quella per i reati di stampa. Saluta i due che ieri erano reclusi ed oggi seggono nella Camera legislatori.

Dice che approverà tutti gli atti del ministero tendenti a troncare questo che è il delitto africano (*rumori, denegazioni*).

PRES. On. Imbriani, non le posso permettere di continuare in queste parole...

IMBRIANI. Radiatele voi, se volete, io no (*si ride*). L'Abissinia fa lotta d'indipendenza (*rumori*). Non si può negare e io spero molto nella pace, essendomi ottima garanzia la parola del Negus (*rumori vivissimi*).

Qualche voce. Dica S. M. (*Ilarità*).

IMBRIANI ripete che è contento di questo Ministero. Una sola cosa non gli è piaciuta, la circolare ai prefetti (*Ilarità*). C'è un po' d'intedescamento dentro. (*Rumori così vivi e generali che impediscono ad Imbriani di proseguire*).

Conchiude tra i rumori, chiedendo lo sgombro dell'Africa.

CAVALLOTTI fa una carica a fondo, in nome della moralità, contro l'opera del Ministero caduto, ma parla con voce così singhiozzosa, che non si capisce altro, se non che discorrendo della guerra d'Africa, presenta due libri verdi, uno pei deputati, l'altro stampato in alcune copie...

BARZILAI (come sopra). Diciotto...

CAVALLOTTI. Questo libro per la Camera fu pubblicato, non so come dire...

BARZILAI (come sopra) falsificato...

CAVALLOTTI. Più mutilato...

SONNINO. (*Segni d'attenzione*). Non avrebbe parlato sulle dichiarazioni del Governo, ma essendo assente l'ex presidente del Consiglio crede suo dovere rilevare alcune parole di quelle dichiarazioni, che sanno più di polemica che di esposizione di un programma.

Si è parlato di scarsa preparazione, ma si deve convenire che la battaglia di Adua non fu perduta per impreparazione. Del resto su questo argomento parlerà Mocenni.

E' inesatto, come fu riferito, il dialogo che egli, l'oratore, ebbe l'estate scorsa col gen. Baratieri.

La verità è che allora il generale Baratieri dichiarò che avrebbe fatto una guerra difensiva, e solo quelle mosse che per la difensiva sarebbero state necessarie.

Non nascose che altri fondi sarebbero stati necessari, se il Negus avesse invaso i territori occupati, ma i fondi per questa eventualità non furono **mai chiesti** prima di Amba-Alagi.

Venendo alla parte che riguarda le trattative di pace, l'autorizzazione per trattarne *fu chiesta dal gen. Baldissera*; ed il Governo, allora in crisi, non la potè negare per non vincolare la politica dei suoi successori. (*Commenti all'estrema sinistra, Barzilai interrompe*).

Il nuovo Ministero sarebbe stato in ogni modo libero di prendere quelle decisioni, che avesse ritenuto opportune.

E' lieto del resto che il Governo abbia dichiarato che continuerà a combattere finchè la pace non possa esser fatta a condizioni onorevoli. E confida che ciò avverrà perchè fa parte del Governo quel ministro della guerra, che pur era in quel Gabinetto, che ordinò la prima spedizione a Massaua.

Crede eccessivo il credito richiesto in 140 milioni compresi i concessi. (*Commenti*) Critica poi il modo col quale il Governo intende procacciarsi questi fondi.

Giudicherà il governo alla prova e lo giudicherà con equanimità maggiore con cui fu il governo passato giudicato dai suoi avversari.

Seguiterà dal suo banco di deputato a fare il suo dovere con quella serena coscienza con cui l'ha compito da ministro. (*Vivissimi applausi al centro*).

MOCENNI. Non avrei domandato la parola, se gli on. Imbriani e Cavallotti, prendendo occasione da un telegramma monco ed incompleto letto dall'on. Presidente del Consiglio, non mi avessero attribuito intendimenti messo a censure, che sento di non meritare.

Dopo la battaglia di Adua il generale Baldissera, che io aveva avuto cura di fare avvertire del disastro qualche ora prima del suo arrivo a Massaua, inviando una cannoniera ad incontrare il *Giava*, sul quale egli era imbarcato, telegrafava " essere gravissima la situazione ed *avere mandato al campo del Negus il maggior Salsa, per regolare la cura dei feriti, il seppellimento dei morti, ed intavolare, anche per guadagnare tempo, trattative di pace* „ e domandava istruzioni.

Questa è l'origine del telegramma, citato dal Presidente del Consiglio, il quale rispondeva ad una iniziativa del generale Baldissera, cosa ben diversa da quella che le parole dell'on. Di Rudinì lasciavano supporre.

Sta dinnanzi alla Camera una proposta di messa in stato di accusa del ministero passato; egli non la sfugge, perchè ha la coscienza di avere fatto tutto il dovere suo ed ha fede nella giustizia della Camera. Ma domanda che il ministero presenti fin d'ora tutto il carteggio scambiato e prima e dopo Amba Alagi col generale Baratieri ed in questo senso manda alla Presidenza una proposta formale. (*Bene, bravo!*)

DI RUDINI' conferma l'esattezza delle informazioni dell'on. Mocenni, ma aggiunge che il negoziato per la pace fu deliberato in Consiglio dei ministri e che questa deliberazione costituisce un vero atto politico.

A suo tempo presenterà i documenti, richiesti dall'on. Mocenni; ma per ora non può fare alcuna comunicazione, essendo in corso un procedimento giudiziario a carico del generale Baratieri.

COLAIANNI N. Lamenta che dall'amnistia siano stati esclusi i condannati dai tribunali ordinari per fatti connessi agli avvenimenti della Sicilia e della Lunigiana.

COSTA, Guardasigilli. Il desiderio di fare presto ha potuto essere causa di omissioni, alle quali riparerà con una liberale interpretazione del decreto o con speciale provvedimento se ne sarà il caso. (*Applausi dell'estrema sinistra*).

FORTIS. Fa una fine e sottile analisi critica delle dichiarazioni del ministero per inferirne desse essere in taluni punti insufficienti, in taluni altri contradittorie ed in altri, finalmente, inesattissime.

Come può il Ministero accusare i suoi antecessori di mancata preparazione alla guerra, se egli stesso riconosce che mancano ancora gli elementi per un giudizio sicuro delle responsabilità? Il Ministero ha detto che non farà la pace, se il decoro dell'Italia ne avesse a patire.

Egli lo crede e non ne ha dubitato mai; ma la pace, non deve essere soltanto decorosa, deve ancora essere vantaggiosa ai nostri interessi. Ora come si prepara egli a tutelare questi interessi, se dichiara fin d'ora che respinge il Tigrè, anche se fosse offerto, che respinge il protettorato anche se fosse accettato?

La presenza nel gabinetto di nomini notoriamente favorevoli all'abbandono della Colonia, gli on. Colombo e Caetani, per esempio, non lo rassicura e su questo punto vorrebbe dichiarazioni più precise.

Mette in paragone le parole del Mocenni con quelle del Rudinì e ne deduce che per il ministero passato le trattative di pace erano un'astuzia di guerra, l'abbandono eventuale di Cassala e di Adigrat era un fatto puramente militare.

Conclude che si riserva di riprendere la parola discutendosi il progetto dei crediti per l'Africa.

RICOTTI, ministro della guerra, legge il testo del telegramma del governo al gen. Baldissera, che conferma precisamente la versione datane dall'on. Fortis. (*Risa e rumori*).

TITTONI presenta la relazione sul progetto dei crediti.

VILLA propone che la discussione del progetto sia inscritta all'ordine del giorno di domani, dopo esaurita la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Si leggono parecchie interrogazioni.

RICOTTI, min. guerra, risponde a varii interroganti, che si pubblicano, man mano che giungono, i nomi dei superstiti e dei prigionieri — non si possono pubblicare gli elenchi dei morti e feriti, fino a che non saranno inviati, previo accertamento, dal generale Baldissera.

La seduta è levata alle 7,30.

ATTI DEL GOVERNO

La **Gazz. Uff.** del 17 contiene:

Decreto che sopprime nell'Agenzia Italiana politica in Cairo il posto di secondo interprete di prima categoria e lo istituisce invece presso il Consolato italiano di Alessandria d'Egitto. Decreto che approva il Regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi doganali. Decreti che sciolgono rispettivamente i Consigli comunali di Borgotaro (Parma), Verucchio (Forlì), Sasso di Bordighera e Borgo Sant'Agata (Porto Maurizio), Pollenza (Macerata) e nominano un commissario straordinario. Notizie sui prezzi di alcuni dei principali prodotti agrari e del pane in 72 mercati del Regno, dal 21 febbraio al 1. marzo 1896.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Torino, 17. — La Duchessa di Genova, madre, è partita alle ore 8.40 per Roma, salutata alla stazione dal Principe Tommaso.

Sassari, 16. — I carabinieri della stazione di Mores, comandati dal brigadiere Angius, in seguito ad appostamento, arrestarono il pericoloso bandito Antonio Sanna, presunto assassino del medico Fiori.

Cuneo, 16. — Ieri la salma del compianto vice-ammiraglio Racchia è giunta alla stazione di Fossano, donde fu trasportata a Bene Vagienna. Alle 18 ebbero ivi luogo solenni funerali e furono resi gli estremi onori all'illustre concittadino.

Genova, 16. — Alla stazione Principe furono per ordine della Questura fermati sul treno in partenza per Ventimiglia, certo Francesco Fortuna e sua moglie, perchè avevano seco, per condurli in Francia e occuparli in professioni girovaghe, nove ragazzi dagli 8 ai 14 anni, appartenenti alla provincia di Caserta, presi a nolo dai loro genitori.

I coniugi furono deferiti all'autorità giudiziaria.

Mantova, 16. — Stanotte mentre il medico Lincoln Guastalla, rincasava in carrozza colla famiglia, il cavallo prese la mano e precipitò in un fossato. Il medico si fratturò un braccio, la sua unica bambina restò morta sul colpo e la moglie è quasi impazzita dal dolore.

Il cavallo è morto.

Genova, 16. — Oggi, alle 16.30 è entrato nell'avamporto il yacht imperiale germanico *Hohenzollern*. Si dice che l'Imperatore giungerà a Genova il 23.

Catania, 16. — Venne ripetuta una dimostrazione per l'uscita di De Felice.

Nessun disordine.

Cosenza, 17. — Nel comune di Plataci Castrovillari, certa Palimeni Rosa si vendicava di Polimeno Pietro, esplodendogli contro un colpo di fucile e rendendolo cadavere.

Il Polimeno avrebbe diretto alla Rosa parole offensive.

L'omicida si è costituita. Pare abbia avuto a complice il proprio padre.

Per i caduti d'Adua

(S) **Gerusalemme**, 17. — La Custodia di Terra Santa celebrò oggi qui un solenne funerale per i soldati italiani caduti in Abissinia.

(S) **Tunisi**, 17 — La Colonia italiana ha fatto celebrare stamane un solenne funerale per i soldati italiani caduti nella battaglia di Adua.

Grande concorso.

La cerimonia è riuscita imponente.

Il Residente generale francese si fece rappresentare alla cerimonia.

Per Massaua.

(S) **Suez**, 17 — Proseguì iersera per Massaua l'*Archimede*.

(S) **Napoli**, 17 — E' partito per Massaua l'*Arno* con due compagnie di artiglieria, personale sanitario, munizioni e provviste.

CROCE ✚ ROSSA

(S) **Londra**, 17. — Il Comitato di Londra per raccogliere oblazioni in favore dei feriti italiani dell'Eritrea, ha inviato al Governo italiano, come prima spedizione, 12,500 franchi.

Parigi, 17 — La colonia italiana partecipa con slancio alla sottoscrizione aperta in favore dei feriti nella campagna d'Africa.

Anche istituti e cittadini francesi partecipano alla sottoscrizione.

Teatri ed Arte

Il Quartetto Boemo.

L'annunzio che il Quartetto Boemo dava il promesso concerto, aveva affollato ieri la sala di Santa Cecilia di un pubblico intelligentissimo, di cui era precipuo ornamento S. M. la Regina.

I quattro concertisti sono entrati nella sala alle 3,50, vale a dire con un ritardo di 20 minuti, nonostante la nota puntualità tedesca. Sono quattro giovani dall'aspetto disinvolto e simpatico.

Il primo violino, signor Carlo Hoffmann, ha ventiquattro anni: è nativo di Praga ed allievo di Bennewitz. Il secondo violino, signor Giuseppe Suk, non ha che ventidue anni: nacque a Cracovia ed è pure allievo di Bennewitz. La viola, signor Oskar Nedbal, conta anch'esso ventidue anni ed ebbe lo stesso maestro. Il più anziano è il violoncello signor Giovanni Wiban, che ha ormai quarant' anni ed è professore del Conservatorio di Praga.

Sarebbe malagevole stabilire un confronto fra questi valentissimi artisti e accordare a taluno una preferenza sugli altri, poichè ciascuno di essi ha raggiunto quel grado di abilità difficilmente oltrepassabile, e di cui qui, nell'insieme del quartetto, non è possibile tener conto, tanto la fusione dei quattro magnifici archi è idealmente affiatata e perfetta.

Sono quattro unità che non si possono leggere che ad un tempo e in una sola cifra. Un solo intento, un solo moto, un solo palpito di arte e di tecnica li unisce e li guida e i loro muscoli sembrano obbedire ad un unico pensiero.

E' un'armonia ed un equilibrio meraviglioso di cui noi non abbiamo idea e il cui risultato si deve ad un vero miracolo di pazienza e di studio. Si aggiunga adesso a questo prodigioso affiatamento, la distinzione grandissima colla quale si tengono lontani da qualsiasi artificio, leziosaggine o smanceria, il fuoco, l'anima, la passione e lo slancio di cui sanno scaldare a certi determinati momenti la loro esecuzione, la finezza minutissima del dettaglio, la robustezza delle sonorità, la tranquillità e la serenità massima che domina la loro atmosfera artistica e si avrà la giusta impressione provata ieri dal pubblico dinanzi ad una così affascinante rivelazione.

Il programma incominciata con un *quartetto* dello Smetana, composizione certo interessante, ma deficiente di unità e di carattere, si è chiuso col sublime *quartetto in fa* di Beethoven che ha segnato il colmo dell'entusiasmo. Fra i due pezzi i quartettisti boemi hanno suonato un dolcissimo " andante cantabile „ di Tschaikowski ed uno *studio* di Leone Sinigaglia di Torino, allievo del Bolzoni. Questo studio del giovane musicista è una pagina sinfonica scritta con molto garbo ed abilità che attesta la buona e sana cultura dell'autore ed è una bella promessa pel suo avvenire.

Dopo l'udizione di ieri è rimasto in tutti vivissimo il desiderio di un secondo Concerto, vale a dire della ripetizione di un gaudio intellettuale altissimo a cui da tempo non eravamo più abituati. Il conte di San Martino a cui dobbiamo la bellissima festa musicale di ieri, procuri, se lo può, di esaudire questo generale desiderio.

M.

Concerti all'Esposizione in Ungheria.

In seguito ad invito del ministro del commercio E. Daniel, presidente dell'Esposizione del Millennio a Budapest, la Società filarmonica ungherese ha deliberato di dare, durante l'Esposizione, otto grandi concerti filarmonici e precisamente l'8 ed il 22 maggio, il 5 ed il 19 giugno, il 28 agosto, l'11 ed il 25 settembre ed il 9 ottobre.

Sei di questi concerti sono dedicati esclusivamente a sinfonie, *ouvertures*, composizioni per piano, violino, violoncello ed orchestra di maestri ungheresi.

Il giorno dell'inaugurazione dell'Esposizione le Società corali delle scuole superiori e secondarie (1000 esecutori) daranno un grande concerto di canto.

Esplosione in mare

(S) **Londra**, 17 — Sono una quarantina le vittime del vapore *Matadi*, naufragato a Boma.

L'uragano di Orel

(S) **Orel**, 17 — Centotrenta persone rimasero gelate in una notte durante un terribile uragano nella provincia di Orel. (Città della Russia d'Europa, capoluogo del Governatorato d'Orel sull'Oka e l'Orlik).

L'officina carte-valori

Ieri 16, l'egregio comm. Stringher, direttore generale del Tesoro si è recato col sig. comm. Mancioli, capo dell'ufficio centrale d'ispezione a visitare la *Stamperia calcografica di carte-valori* della Ditta E. Calzone e ing. Villa, alla Lungara, dove nello stesso giorno si iniziava la stampa dei nuovi biglietti del Banco di Napoli, approvati coi ministeriali decreti dell'1 e 2 corrente, di cui abbiamo già dato notizia.

Il Direttore generale visitò tutti i laboratori ed i locali di sicurezza e si informò minutamente della nuova lavorazione, che pel disposto della legge 10 agosto 1893 e del regolamento approvato col R. D. 28 aprile 1895, deve farsi appunto sotto la continua vigilanza del Tesoro.

Il comm. Stringher si mostrò vivamente soddisfatto pel modo col quale si è dato pratica esecuzione alle rigorose cautele di cui si volle circondata la fabbricazione dei nuovi biglietti dei tre Istituti di emissione ed ebbe parole di encomio per i signori Ciocca e Mariotti, delegati del Banco e del Tesoro, cui è affidato l'ufficio di vigilanza costituito presso la stessa officina.

Anche l'egregio sig. conte Giacchi direttore di questa Sede del Banco di Napoli che in rappresentanza del sig. Direttore generale visitò il 14 corr. la stamperia calcografica destinata alla fabbricazione dei nuovi biglietti del Banco, aveva egli pure esternata tutta la sua approvazione autorizzando il cominciamento dei lavori.

Il nuovo impianto è dovuto all'energia ed ai capitali dei due ben noti industriali cav. Ettore Calzone e ing. Giuseppe Villa, ma è giusto constatare che se da qui in avanti si potranno stampare in Roma con carta ed operai esclusivamente italiani anche i biglietti dei due Banchi meridionali che per circa 30 anni si fornirono dalla Casa Bradbury Wilkinson e C. di Londra, lo si deve principalmente alle provvide disposizioni della Legge e del Regolamento sopracitati, per le quali si prescrisse appunto che le officine dei Banchi di emissione dovessero stabilirsi in Italia e che la carta occorrente la si dovesse fabbricare in Cartiere nazionali.

La riuscita di questo impianto fa anche molto onore agli operai di Roma, poichè la Ditta Calzone e Villa non solo non ha dovuto procurarsi operai da fuori, ma col personale stesso della propria officina ha potuto compiere l'intero impianto e costruire anche una parte notevole del macchinario occorrente alla calcografia.

La questione Peters

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 17, ore 15,30 — Riguardo a Peters i giornali progressisti e democratici osservano che ad ogni modo egli è irremissibilmente perduto.

La *Kreuzzeitung* ed altri giornali che finora hanno spalleggiato la sua elezione a presidente della Società Geografica, convengono che egli sarebbe perduto se la sua colpabilità fosse provata. Tutto però si riduce a una *reclame* per lui.

Il gran chiasso che si fa intorno al caso Peters, sarebbe quindi, secondo quei giornali, evidentemente assurdo.

Sciopero di minatori.

Seraing, 17. — Milleduecento minatori si sono stamane messi in sciopero.

Palazzo di Giustizia

Corte d'Appello - IV Sezione Penale.

Pres. Geloso-Peralta - *Cons.* Corbucci, Sciales e Paroni. *P. M.* cav. Mancini.

Enrichetta Bertini, condannata dal tribunale di Roma a 7 mesi di reclusione per reato di adulterio, ricorreva contro questa sentenza in Corte d'Appello. La Corte ha ridotto la pena a 25 giorni di reclusione.

Dif. gli avv. Bartolucci e Moscucci.

— Alle altre Sezioni continuano ancora a trattarsi le cause la cui discussione fu già iniziata fin da una settimana. Alla II Sezione penale domani finirà la causa Bortolo, di cui la Corte da parecchi giorni si viene occupando. Daremo l'esito.

Tribunale - VII Sezione.

Pres. Carcani - *Giudici*: Felice e Chiola - *P. M.* Grazioli.

Ladri, anzi ladre domestiche.

Il 22 ottobre il signor Alessandro Rocca si accorse che gli mancavano alcuni gioielli per 130 lire, che la moglie teneva nel comò.

Denunziando il furto espresse i suoi sospetti sopra Giuseppina Fontana d'anni 16 da Veroli, che era stata al suo servizio sino a poco tempo innanzi.

La ragazza, arrestata, confessò il furto, e perciò fu condannata a 5 mesi e 28 giorni di reclusione.

— Un fatto identico fu denunziato da Remigio Renzi, maestro a S. Cecilia. A lui però furono rubate 180 lire in monete d'oro e d'argento. La domestica Anna D'Amico di anni 18 romana, confessò anch'essa, riducendo però il furto a 20 lire. Fu condannata a tre mesi e mezzo.

Figlio inumano.

Il 12 febbraio le guardie di P. S. Briganti ed Arbitrio, passando a via di Ripetta s'intesero chiamare da una donna, alla quale un ragazzo cercava impedire quelle grida. Accorse videro Enrico Lecci d'anni 14 romano, il quale percuoteva la madre Agata, che lo aveva rimproverato di non essere tornato a casa di buon'ora. Lo arrestarono malgrado la resistenza a base di pugni e calci e il tribunale lo condannò a nove mesi e 5 giorni di reclusione.

Borsaiuolo maldestro.

Clemente Scoffetti, possidente, di Velletri, usciva il 12 gennaio dalla chiesa di S. Andrea della Valle, quando osservò due giovanotti, che si urtavano come scherzando, passandogli vicino. Uno di questi, ad un tratto, riescì a mettere una mano nella tasca dello Scoffetti e prendergli il portafogli. Ma lo Scoffetti lo afferrò costringendolo a restituirgli il portafogli. Il borsaiuolo si diede alla fuga, ma fu arrestato all'Arco dei Cenci dalla guardia mun. Primavera, nonostante viva resistenza.

L'*artista*, ben noto alla questura, è un tal Luigi Frasca, d'anni 27, che il Tribunale ha mandato in gabbia per 11 mesi. Avv. Zorzi, d'ufficio.

VIII Sezione.

Pres. Russomando - *Giudici*: Giovene e Di Stasio - *P. M.* Tanganelli.

L'operaio morto al palazzo di Giustizia.

Ieri hanno parlato gli avvocati della parte civile, signori Cartasegna e Vinni. Oggi requisitoria del P. M. avv. Tanganelli e poi le arringhe dei difensori, che sono: Barzilai, Cibrario, Bindi, Randanini, Stella e Ciraolo.

X Sezione.

Pres.: Luparia - *Giudici*: Gatti e Placidi.

Per una gallina e poche canne.

Sabatino di Capua ha un gallinaio vicino a Ponte Molle. I carabinieri di stazione laggiù sorpresero i braccianti Nicola Rossi d'anni 21 da Monterubbiano, e Pasquale Calamatta d'anni 33 da Norcia, che portavano una gallina nascosta in un involto di biancheria a farla cuocere in una osteria. Quella gallina ha costato a Rossi due mesi e 21 giorni di reclusione, a Calamatta un mese e 22 giorni.

Dif. d'uff. avv. Saetta e Gimini.

— Per aver rubato varie canne, del valore di 10 lire, ad Alfonso Padella, il contadino Loreto Paesano, di Sora, di anni 40, ha preso 33 giorni di reclusione.

Fallimenti.

Il Tribunale con sentenza del 13 in Camera di Consiglio ha rigettata la istanza fatta dalla Casa di Torlonia per la dichiarazione di Fallimento, cui si accennò ieri, dalla ***Società anonima di Fiumicino***, rappres. dal cav. Mariotti.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MERCOLEDI', 18 marzo 1896 — S. Gabriele arc.

Leva il sole alle ore 6,18 m. - Tramonta alle 6,19 s.
Leva la luna alle ore 7,36 m. - Tramonta alle 10,39 s.
Quarantore. — S. Maria in via Lata, dal giorno 17 al 19.

BOLLETTINO METEORICO

17 marzo 1896

Europa continua diminuita depressione Nord-ovest pressione elevata Nord-est e latitudini meridionali.

Italia 24 ore: barometro leggermente salito Sud, nebbie in parecchie località Nord e versante Adriatico; temperatura qua là aumentata, venti debolissimi. Stamane cielo nuvoloso nebbioso Nord, sereno Sud; venti deboli secondo quadrante o calma. Mare calmo.

Probabilità: venti deboli, cielo sereno caliginoso, temperatura mite.

OSSERVAZIONI GEO-METEOROLOGICHE
dei Laboratori della Dir. della Sanità Pubbl. (Piazza V. E.)
17 marzo 1896.

Temperatura dell'aria	mass.	20,2	Minim.	6,8
a metri 1.50 sopra il suolo	osservata a ore 15			17,8
Temp. del suolo osservata	m. 0,0	m. 0,20	m. 0,40	m. 0,80
ad ore 15 alla profondità di	14,3	10,5	10,2	10,0

SCIARADA

Il *primiero* ti comprendo
Quando parlo a reverendo,
E per dirlo, del *secondo*
Ha bisogno tutto il mondo.
Volge al *tutto* in questo mese
Certa invitta forza inglese.

F. V.

Spiegazione del Passatempo precedente:
P-R-IN-CI-PI-O

STATO CIVILE

MATRIMONI del 15 MARZO.

Cipollone Sabatino, guardia munic., con Fabiani Maria Risa
Marconi Clemente, domestico, con Boni Rosa Maria
Paci Luigi, verniciaio, con Fagnani Lorenza
Pacchiarotti Domenico, campagnolo, con Martini Carmina
Serrani Aurelio, cantoniere, con Frullini Adele
Ippoliti Ignazio, calzolaio, con Piucci Teresa
Marchetti Enrico, commesso, con Boni Ersilia
Martinelli Lamberto, meccanico, con Verdozzi Italia
Benedettini Pietro, manuale, con Bonaventura Maria
Pozzi Ottavio, falegname, con Feltrinelli Gisiele
Pepe Giovanni, mugnaio, con Proietti Augusto
Semprini Giovanni, bracciante, con Dominici Costantina
Gheduzzi Fortunato, impiegato, con Speranza Virginia

Nati e morti denunziati nel giorno 15 marzo.
Nati 20.
Morti 21 dei quali 12 sotto i 7 anni.

MORTI

Canini Elena di Antonio, Roma, 36, nubile
Massini Lorenzo di Adriano, Perugia, 33, coniug.
Busi Emilia fu Carlo, Civitavecchia, 53, coniug.
Cantagalli Virginia fu Angelo, Ferentino, 24, nubile
Manni Anatolia fu Benedetto, Serrone, 78, nubile
Sgombera Vincenzo, 22
Colucci Angelo fu Andrea, Baiano, 33, coniug.
Massa Filippo fu Gaetano, Monzuno, 37, celibe
Pergolini Domenico fu Agostino, Montemarciano, 62, con.
Iemmi Carlo fu Luigi, Reggio Emilia, 50, celibe
De Fluscio Matilde fu Celestino, Rocca d'Evandro, 24, con.
Mengoni Beatrice fu Domenico, Monteleone, vedova
Ciardafelli Maria fu Andrea, Scandriglia, 55, coniug.
Greggi Angela fu Antonio, Montecchio, 50, coniug.

Ieri mattina, dopo lunga e penosa malattia, spegnevasi il

Comm. LUIGI SIMONETTI.

La famiglia nel darne il doloroso annunzio previene che il trasporto della salma avrà luogo oggi, mercoledì, alle ore 4 1|2, partendo dalla casa, Piazza Montecitorio, n. 121, per la chiesa di Santa Maria in Acquiro.

La messa di requiem avrà luogo venerdì, 20, alle ore 10 1|2 ant. nella stessa chiesa.

Venerdì prossimo 20 alle ore 10,30 ant. precise nella Chiesa Parrocchiale di Sant'Andrea delle Fratte, a cura di **Vincenzo** e **Francesca Lombardi** sarà celebrato un funerale anniversario in suffragio dell'anima del compianto loro fratello

DOMENICO

Gli amici della famiglia sono pregati d'intervenirvi.

Roma, 17 marzo 1896.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Deputazione prov. Cagliari. — 26 marzo - Appalto per costruzione ultimo tronco strada provinciale dalla comunale di Teolada al Porto m. 18,833,80. Presunte L. 24,400.
Provincia di Salerno. — 20 marzo - Mantenimento strada Salerno-Cagnano m. 9199. Annue L. 15,926.
Deputazione provinciale Sassari. — 3 aprile - Costruzione del Manicomio. Presunte L. 86,000. Lotti 2.
Prefettura di Belluno. — 4 aprile - Appalto dei trasporti postali dal 1896 al 1905. Annue L. 10,000.
Intendenza finanza Benevento. — 20 marzo - Offerta di ventesimo per spaccio all'ingrosso sali e tabacchi in Montelaschio.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 17,4 — minimo: 6,4.

Quirinale. — Ieri S. M. il Re ricevette in udienza privata i sotto-segretari di Stato Sineo e Galimberti.

— Iersera è arrivata da Torino S. A. R. la Duchessa di Genova madre, la quale viene per passare la Pasqua a Roma.

Le LL. MM. si recarono a riceverla alla stazione.

Vaticano. — Il Papa ha nominato suo cameriere segreto soprannumerario il rev. Vincenzo Berluca, prevosto del Capitolo metropolitano di Camerino.

— Nella sala del Trono è stato costruito un altare destinato per la messa domenicale del Pontefice. Questa disposizione è stata adottata per ammettervi più persone.

— Iermattina, il Papa ricevette in udienza privata monsignor Alessandro Toti, vescovo di Colle Val d'Elsa e monsignor Fortunato Vinelli vescovo di Chiavari.

S. P. Q. R. — Nel pomeriggio di oggi la Giunta terrà seduta pel disbrigo degli affari ordinari.

Arrivi e partenze. — Il sottosegretario al Ministero di grazia e giustizia, on. Ronchetti è arrivato da Torino.

Ospiti di Roma. — Molti forestieri affluiscono d'ordinario a Roma in occasione della Settimana Santa. Fin qui l'affluenza non è stata davvero molto incoraggiante, ma ora, colle splendide giornate, colle condizioni sanitarie di Roma che poche capitali possono vantare migliori, si comincia a notare un discreto concorso. Se si potesse ottenere per una ventina di giorni una tregua nelle dimostrazioni di ogni specie, sarebbe una bella cosa.

— Intanto annunziamo che ieri è giunta in Roma ed è scesa all'*Hotel* del Quirinale S. A. R. la Duchessa vedova Adelaide di Schleswig-Holstein madre dell'Imperatrice di Germania.

Elezioni annullate. — La Giunta provinciale amministrativa ha annullate le elezioni comunali per l'Ariccia in seguito a ricorso basato su prove e documenti comprovanti che le schede nella maggior parte contenevano segni destinati a far conoscere gli elettori e per la non avvenuta proclamazione del risultato dello scrutinio.

La Giunta su proposta del Prefetto accettò il ricorso per la non effettuata proclamazione degli eletti.

Consiglio comunale disciolto. — E' stato sciolto il Consiglio comunale di San Felice Circeo e nominato R. commissario il signor Gelini Maggiore.

Il comm. Luigi Simonetti. — Dopo una penosa malattia, che lo tormentava da qualche anno, aggravata da dispiaceri morali in seguito alla crisi che ha fortemente colpito la nostra città, è morto ieri, assistito dalla sua amata famiglia, Luigi Simonetti, che fu per tanti anni assessore delle finanze municipali ed ebbe parte notevole nelle varie aziende locali, nelle quali portò sempre colla massima rettitudine, la più grande operosità e molta competenza.

In questi ultimi tempi si era completamente ritirato e accudiva unicamente all'amministrazione del Monte di Pietà, della quale era Presidente.

Fu deputato al Parlamento per il 2° Collegio di Roma in due legislature.

Per la selciatura di via Merulana. — Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta per l'appalto della costruzione del selciato nella partita carrabile inghiaiata della via Merulana, stante la decretata abbreviazione del termine, venerdì 27 in Campidoglio, avrà luogo la nuova asta per l'appalto dei lavori suddetti. Importo previsto circa L. 34,000.

L'asta avrà luogo col metodo delle schede segrete, con aggiudicazione definitiva nell'unico incanto.

I lavori dovranno essere compiuti nel termine di giorni settanta dalla data della consegna, sotto pena di L. 40 per ogni giorno di ritardo.

Onorificenza. — Al dottor Filiberto Mariani, il quale si è occupato con molto successo di sieroterapia, è stata conferita, su proposta del Ministro dell'interno, la croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Segretari comunali — Negli ultimi esami che hanno avuto luogo alla Prefettura, ottennero la patente di segretari comunali i signori:

Liverziani Massimo, Scandicchi Pasquale, De Bernardis Umberto, Picioni David, Mazza Loreto, Cicarelli Aristide, Zaccardi Giuseppe, Landi Emilio, Valeriani Napoleone, Tortoreto Angelo, Palegnani Luigi, Calcagni Angelo, Budini Dante, Borgagnati Enrico, Giammaria Francesco, Galli Giuseppe, Isgrò Francesco, Spaccari Luigi, Valle Antonio, Marini Marino, Botri Ulisse, Bagnoli Romeo. *(Continua)*.

Conferenza — Romolo Prati, oggi alle 21, nel salone della Società di M. A. fra gl'impiegati terrà una conferenza sul tema: " Le belle donne del secolo XVI „.

Rimboscamenti — Sappiamo che non corrispondendo più alle condizioni atmosferiche e telluriche della provincia romana le prescrizioni di massima attualmente vigenti, il Comitato forestale, presieduto dal prefetto marchese Guiccioli, dopo un lungo lavoro ha compilato ed approvato le nuove prescrizioni che, omologate dal Ministero dell'agricoltura e commercio, andranno presto in vigore.

Il Congresso Nazionale Forense. — Il Comitato Promotore del Congresso Nazionale Forense che si inaugurerà, come è stato annunziato, il 14 maggio p. v. è stato definitivamente così costituito: *a*) Membri dei Consigli dell'Ordine e di Disciplina di Roma - *b*) Presidenti e delegati dei Consigli dell'Ordine e di Disciplina presso le Corti di Appello del Regno - *c*) Senatori e Deputati inscritti nell'Albo degli Avvocati di Roma - *d*) Comitato Esecutivo - *e*) Alcune notabilità del foro romano - *f*) Direttori delle Riviste giuridiche che si pubblicano in Roma.

Il Comitato Esecutivo ha già studiato e discusso il programma generale del Congresso che si può riassumere in:

1. Talune modificazioni da apportarsi alle leggi professionali e leggi affini.
2. Provvedimenti per una più equa retribuzione dell'opera dei Professionisti, eliminando gli inconvenienti dei sistemi attuali rispetto alla valutazione, tassazione e garanzie per la riscossione degli onorari e delle funzioni.
3. Riforme al sistema della gratuita difesa in materia civile e penale.
4. Modificazioni alle leggi finanziarie vigenti in rapporto all'amministrazione della giustizia ed all'interesse della classe forense e specialmente alla legge ultima sui proventi di Cancelleria.
5. Costituzione di una federazione fra le curie italiane.

Il Comitato promotore si adunerà il 26 corrente per l'approvazione definitiva del programma e per stabilire le altre modalità del Congresso.

Gli uffici del Comitato Esecutivo e Promotore del Congresso sono stati fissati al primo piano del p. Bernini, Corso 151.

Ospite illustre — E' giunto in Roma colla famiglia, ed ha preso alloggio all'Hôtel Suisse il signor barone Diergardt, ciambellano di Sua Maestà il Re di Prussia.

La Fratellanza militare Umberto I. — Nella ricorrenza del 14 marzo, quest'Associazione inviò il seguente telegramma al primo aiutante di campo di S. M. il Re, al quale rispose col susseguente:

Primo aiutante di campo di S. M. il Re.

Prego V. S. sottoporre a S. M. il Re il caldo e fedele ossequio che a Lui, suo presidente onorario, invia la Fratellanza militare Umberto I.

Essa, attraverso gli eventi tristi, sente più gagliardi l'affetto e la devozione al Re, e la fede nei destini della patria.

Il presidente: *E. Ruspoli.*

Don Emanuele Ruspoli, presidente della Fratellanza militare Umberto I — Roma.

Ho testo compiuto l'onorevole ufficio di porgere a S. M. il Re, nella ricorrenza dell'augusto compleanno, il fedele augurio di codesto Sodalizio.

Questa novella prova di devoto affetto è giunta ben cara all'augusto Sovrano, che si è compiaciuto rendermi interprete dei suoi vivi ringraziamenti presso la patriottica Fratellanza di cui alla è degno presidente.

Il primo aiutante di campo
E. Ponzio-Vaglia.

Vettura-ristorante. — Si ricorda, per comodo del pubblico, che i treni direttissimi diurni fra Roma-Milano e Torino (via Pisa) e fra Roma-Milano (via Firenze), sono forniti per il tratto Roma-Pisa, Roma-Firenze, e viceversa, di una elegantissima vettura-ristorante della Comp. dei " Wagons-lits. „ Partendo ogni mattina rispettivamente alle 8.10 e alle 9, le vetture-ristorante fanno fino a Pisa o fino a Firenze il servizio delle colazioni, e nel viaggio di ritorno coi direttissimi della Mediterranea e dell'Adriatica fanno fra Pisa e Roma e fra Firenze e Roma il servizio dei pranzi in due serie, a scelta dei viaggiatori, giungendo a Roma alle 23.50 e alle 23.50.

I viaggiatori di I e II sono ammessi nelle vetture-ristorante nelle ore dei pasti senza pagamento di sopratassa.

La Comp. dei " Wagons-lits „ fa un servizio simile sulla linea Genova-Ventimiglia e viceversa, con i treni in coincidenza da e per Roma, muniti di " Sleeping-cars. „

Per ulteriori dettagli rivolgersi all'Agenzia della Comp. in via Condotti 31-32.

Le briciole parlamentari. — Un assiduo ci chiede perchè non abbiamo dato alcun cenno finora dei sotto-segretari di Stato.

Risposta: perchè attendevamo che fossero al completo e così i *gabinetti*, nella formazione dei quali per torve influenze parlamentari si è perfin tentato d'imporre qualche elemento atto a pescar nel torbido: ma non si è morso all'amo.

Tiro a segno nazionale di Roma — Risultato delle gare eseguite domenica scorsa:

Categ. I. M. 200 - Arma d'ord. - *Med. d'argento* - Offermann Federico 32, Fornari Giulio 31, Bariletti Luigi 31, Orsini Camillo 30, Di Fenizio Claudio 30, Canestrelli Goffredo 29, Sani Alberto 29, Proli Giuseppe 29, Liverziani Cesare 29, Camaiti Michele 28, Mazzocchi Cesare 28 - *Medaglie di bronzo* 26 - Calabresi Guglielmo 27, Turli Eugenio 26, Monti Valerio 24, Moretti Costantino 24.

Categ. II. M. 300 - Arma d'ord. - *Med. d'oro* - Sapetti Lodovico 31, Canestrelli Goffredo 29, Zilio Grandi Giorgio 29, Petrucci Domenico 29, Calcaprina Attilio 28, Rinaldi Pio 28 - *Med. d'argento* - Fornari Giulio 27, Bariletti Luigi 27, Ciccarello Giuseppe 27, Mureddu Caboni Pietro 26, Di Fenizio Claudio 26, Gelpi Pietro 26, Quattrocchi Alessandro 25 - *Med. di bronzo* - Guglielmi Benedetto 23, Rossi Alfredo 21, Cesarei Francesco 21, Pescari Guido 19, Sani Alberto 18, De Rossi Attilio 18.

Categ. III. M. 400 - *Med. d'oro* - Ciccarello Giuseppe 27, Canestrelli Carlo Alberto 27 - *Med. d'argento* - Calcaprina Attilio 26, Bariletti Luigi 25, Rolli Roberto 25, Offermann Federico 25, Zilio Grandi Giorgio 23, Mureddu Caboni Pietro 23, Di Fenizio Claudio 23, Orsini Camillo 22, Bellini Alessandro 22 - *Med. di bronzo* - Fornari Guido 21, Quattrocchi Alessandro 21, Fornari Giulio 20, Proli Giuseppe 20, Rossi E. 20, Gelpi Pietro 20, Lazzi Costantino 20.

Categ. IV. M. 50 - Rivoltella d'ordinanza - Cinque serie di 6 colpi. Presentarne due. Massimo punti 60 - *Medaglia d'argento* - Borgogelli Guido 36.

Gare libere a serie illimitate di tre colpi.

Categ. I. M. 200 - Armi d'ord. - A) Premi alla serie migliore massimo p. 30.

1. Quattrocchi Alessandro p. 27 - 2. Tavelli Luigi p. 26 - 3. Mureddu Caboni Pietro p. 26 - 4. Livini Licinio p. 25 - 5. Sapetti Lodovico p. 25 - 6. Grassi Alfonso p. 24 - B) Premi al maggior numero di centri:

1. Mureddu Caboni Pietro, cinque 10 - 2. Quattrocchi Alessandro, quattro 10.

Medaglie di bronzo per 15 indovenate: Fornari Guido, Rossi Claudio.

Categ. II. M. 300 - Armi libere - Bersaglio di cent. 60 diviso in 1 a 10 - A) Premi alla serie migliore massimo p. 30.

1. Offermann Federico p. 25 - 2. Caffoni Tito p. 24 - 3. Sapetti Lodovico p. 23 - 4. Rinaldi Pio p. 20 - B) Premio al maggior numero di centri: Offermann Federico, Tre 10.

— Il tenente colonnello di milizia territoriale, cav. Cervi Michele, è stato nominato dalla Presidenza della Società del Tiro a segno nazionale vice direttore del Tiro della Società stessa.

Si avvertono i soci che cominciando da domenica 22 corr. l'orario delle esercitazioni di tiro sarà continuo dalle 8 1\|2 alle 13 1\|2.

Domenica 22, inoltre, il tiro a metri 400 sarà sospeso alle ore 12.

Giovedì 19 e mercoledì 25 il tiro libero terminerà alle ore 10.

I soci del Riparto Scuole e Milizia che intendono frequentare il corso delle istruzioni militari, dovranno darne partecipazione alla Segreteria sociale non più tardi di venerdì 20 corr.

Sequestro di apparecchi per la incandescenza a gas — Da qualche tempo si erano aperti nella nostra città due spacci di lampade per la incandescenza a gas, l'uno sotto la Ditta Landi Hermanos, condotto dal signor Aristide Mazzantini, e situato in piazza S. Ignazio n. 171; l'altro del signor Angelo Egidi, sito in via del Teatro Valle n. 29. La Società Anonima per la Incandescenza a Gas (sistema Auer) in Italia, riscontrando negli apparecchi venduti nei detti due negozi una violazione dei propri brevetti di privativa industriale, ha sporto due querele formali di contraffazione, chiedendo dall'autorità giudiziaria ordinanza di perquisizione e sequestro. In seguito a ciò, ieri l'autorità di P. S. ha acceduto nei due negozi Landi ed Egidi, sequestrandovi lampade e reticelle per la incandescenza a gas.

Per le Corse a Tor di Quinto. — In occasione delle corse di cavalli che avranno luogo a Tor di Quinto domani e nei giorni 22 e 25 del corrente mese, sarà sospesa, a mezzodì, la circolazione dei carri nel tratto di via Flaminia fra la Porta del Popolo ed il Ponte Milvio: sarà lasciato libero il transito per via di Porta Angelica.

Alla stessa ora le vetture del *tramway* non potranno più traversare il Ponte Milvio e limiteranno la corsa a piè della rampa del Ponte stesso sulla sinistra del Tevere.

Le vetture tanto pubbliche che private, al ritorno dal campo delle corse, oltrepassato il Ponte Milvio, proseguiranno direttamente per la via Flaminia.

La coda. — Come era preveduto e prevedibile la dimostrazione dell'altra sera ebbe ieri una coda durante la seduta della Camera.

Sin dalle 13 sulla piazza di Montecitorio si notavano numerosi gruppi di operai, che agenti di pubblica sicurezza e carabinieri tenevano a distanza dal palazzo del Parlamento per lasciare libero il passaggio ai deputati che si recavano alla Camera.

I deputati socialisti e radicali naturalmente al loro apparire furono applauditi, ma la cosa non ebbe seguito e per tutta la giornata si ebbe calma perfetta.

Alla sera però, essendo piazza Colonna affollata, fu chiamata la truppa per ogni evenienza.

All'uscita dei deputati, infatti — verso le 19 — ebbe luogo l'annunziata dimostrazione a Bosco e De Felice.

I due deputati siciliani furono accompagnati all'albergo Colonna fra acclamazioni ed applausi. Quivi, invitati dagli amici, comparvero alla finestra del mezzanino.

De Felice pronunziò un discorsetto per ringraziare delle festose accoglienze, dicendo di non aver parole per poter esprimere la sua gratitudine, concluse al grido di " Viva il socialismo! „

Più violento l'on. Bosco si felicitò che il popolo avesse fatta quella giustizia che dai giudici gli era stata negata; e rilevando come il socialismo fosse il sole dell'avvenire, inneggiò alla Roma socialista, alla Sicilia, dicendo che affrettava il momento di poter tornare fra i suoi contadini. *(Il cronista per conto suo se lo augura vivamente).*

Grandi applausi frammisti a grida di " Viva il socialismo „ interruppero più volte gli oratori.

Un cordone di truppa, durante i loro discorsi, sbarrava la via del Tritone.

Alle 7 1\|2 ogni cosa rientrò nella calma.

— Una conferenza tenne l'on. De Felice iersera al Circolo socialista in piazza S. Ignazio che terminò con una bicchierata dalla *Sora Nina* al vicolo d'Ascanio e alla quale presero parte gli on. Bosco, Agnini, Prampolini, Costa e parecchi amici.

Un plico. — Ieri, verso la fine della seduta, certo Merenda Umberto dalla tribuna pubblica gettava un plico nella Camera dei deputati. Chiedeva un sussidio. Il Merenda, che dicesi sia un fattorino del telegrafo, dopo essere stato interrogato dai Questori della Camera, fu posto in libertà.

Suicidio. — A Campo Verano sul *Pincetto* ai piedi del monumento ai caduti pontifici nella battaglia di Mentana, ieri mattina alle 7 i guardiani rinvennero il cadavere di uno sconosciuto vestito civilmente dell'apparente età di 58 anni.

Il custode Orandi Antonio asserisce che lo sconosciuto era entrato iersera nel cimitero un'ora prima della chiusura del cancello. Indosso gli si rinvennero alcune lettere dirette al giudice istruttore cav. Liberatore, al console di Germania e dei biglietti di visita col nome di Teodoro Lücke, commissario e spedizioniere, vicolo Savelli 9. Si crede che si sia suicidato ingoiando sostanze venefiche.

Il suicida fu identificato infatti per Teodoro Lück.

Tentato suicidio — Spinto da dissesti finanziari, l'orologiaio Lancia Alessandro, romano, di anni 20, ieri nella propria abitazione in via Bresciani 30, tentava di finirla colla vita: e per mettere in effetto il suo triste proposito ricorse a delle zolfo ed a poche goccie di acqua forte. Ingoiò la miscela, ma sopravvenutogli un forte disturbo allo stomaco, chiese soccorso e fu condotto alla Consolazione dalla guardia municipale Dell'Arciprete Luigi. Se la caverà con 2 o 3 giorni di osservazione.

Arresti. — Luigi Paganini, d'anni 65, da Roma, incisore, fu arrestato per contravvenzione alla vigilanza speciale.

— Melini Imperatrice, d'anni 24, da Viterbo, fu arrestata per oltraggi alle guardie.

Vittime di De Felice. — Ricci Giovanni d'anni 30, da Campofiore, muratore, fu investito dalla vettura che trasportava De Felice l'altra sera durante la dimostrazione. Dodici giorni di cura. La guardia Apice Luigi nel tafferuglio in via Torino cadde e riportò delle contusioni al petto. Ne avrà per 20 giorni.

Furti. — Al signor Delabroz Adriano fu ieri rubato il portafogli con lire 100.

— Sotto il guanciale dove dormiva nella locanda di via Puttarello 21, al muratore Panella Francesco furono rubate lire 58 che teneva nel portafogli.

Un matto. — L'albergo *Bellevue*, in via Nazionale, ieri fu tutto sossopra. Il cuoco Bernasconi preso da mania si diede a correre per le stanze armato di pignatta e paletta per andare a combattere Menelik che diceva fra poco sarebbe giunto in Roma. Fu dal proprietario chiamato il dott. Rudel che dopo avere osservato il disgraziato lo dichiarò pazzo e lo fece condurre al Manicomio.

A S. Spirito. — Il libro dei ricoverati reca: Il vetturino cinquantenne Comizi Vincenzo da Bolsena, cadde per le scale della propria abitazione, in via Giulio Cesare e riportò una ferita alla fronte, guaribile in 10 giorni. Fu accompagnato dalla moglie Zelinda Rossini.

A S. Giacomo. — Fu accompagnato dalla madre il bambino Panni Edoardo perchè caduto, ieri, nella propria abitazione in via Flaminia 83. Gli si riscontrò la frattura della clavicola destra, guaribile in 25 giorni.

A Sant'Antonio — Il falegname Merli Lorenzo d'anni 25, in via Tasso, cadendo producevasi la distrazione del piede sinistro.

— Il pastaio Bellioni Fulvio d'anni 16, nella fabbrica di paste fuori porta Salaria, lavorando si ferì alla mano sinistra.

— Il conciatore di grano Sandrini Giovanni d'anni 17, nella bottega del tabaccaio in via Tiburtina n. 162, litigò per frivoli motivi col giovane di bottega e si buscò un colpo di zappetto al braccio sinistro.

Alla Consolazione — Sono stati ricoverati:

— Il meccanico Carboni Giovanni, di anni 16 da Ripi, il quale mentre lavorava nello stabilimento Motigia, in via Labicana, era rimasto ferito all'indice della mano destra. Ne avrà per 20 giorni.

— Il giardiniere Renzi Domenico, romano, cinquantenne, feritosi alla mano sinistra tagliando della legna in via S. Sabina.

— Il segatore Correnti Domenico, di anni 29, da Gabbia, dimorante a Canterano. Nel segare una quercia, al povero Correnti era caduto un grosso ramo sulla gamba sinistra. Riportò la frattura e guarirà in 50 giorni.

— Lenti Umberto, calzolaio, di anni 14, romano, il quale in via delle Tre Pile, dopo esser caduto per una spinta avuta da un portiere, fu investito da una vettura pubblica. Leggere contusioni alla gamba sinistra.

— Il ferracocchio De Luca Augusto, sedicenne, leggera ferita alla gamba destra riportata mentre lavorava nello stabilimento Bottazzi a Porta Salaria.

— Il facchino Alberico Lanerio, da Ausonia, al quale in un'osteria fuori Porta S. Paolo capitò un colpo di ronchetta all'orecchio sinistro per questioni di giuoco.

— La modista Bacchi Francesca, d'anni 18, romana, per avere ingoiato, nella propria abitazione in via de' Fornari 9, una soluzione di acido fenico, scambiandola con un calmante. Cinque giorni di cura.

— Lo scalpellino Bucca Luigi da Arba, investito nella schiena da un pezzo di ferro mentre lavorava al Palazzo di Giustizia.

— Ed infine il calderaio Rossi Michele, di anni 20, da Petrella, il quale per togliere il coltello dalle mani di una donna che litigava con un individuo in via della Navicella, era rimasto ferito al pollice della mano destra.

Per cadute: Il muratore Sperduti Carlo di anni 46, romano, abitante in via degli Equi 70. Frattura di 7 costole, 30 giorni.

Delle Vendite Giudiziali Opuscolo sull'errata esecuzione di esse, del Perito T. Palomba.

Piccola Cronaca di Roma

Sciatica curata gratis dal dott. Ballabene, V. del Vantaggio, 50 p. 1.o dalle 2 alle 4 p. ogni giorno.

Il D.r Maggi Dentista fa noto di aver trasferito il suo Gabinetto in via del *Mortaro 19*, sopra la Fotografia Le Lieure.

Porto Ripa Grande

Arrivi — Piroscafo *Corriere di Genova*, capitano Massa Fortunato, con merci estere e nazionali da Genova.

Partenze — Tartana *S. Pietro*, cap. Peppino Giuseppe, con fusti vuoti per Marsala.

Brick Goletta *Marianetta*, cap. Marazzino Giuseppe, id. id. Marsala.

Brick Goletta *Bernardina*, cap. De Cesare Antonio id. id. Marsala.

Piroscafo *Corriere di Genova*, cap. Massa Fortunato con merci per Genova.

Monte di Pietà.

— (*Venerdì*, 20 marzo 1896 — **La** *Custodia*.) —

Oggetti d'*oro*, impegnati il 18 *agosto* 1895 fino alla polizza **54125**.

Oggetti biancheria e vestiario impegnati il 21 *agosto* 1895 fino alla polizza **57088**.

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie.

TEATRI DI ROMA

NAZIONALE. — Ricaduta indisposta la signora Gabbi, la replica dello *Chatterton* fu rimandata a stasera.

I biglietti rilasciati dal botteghino saranno validi ugualmente.

COSTANZI. — All'ultima di *Maria Stuarda* il pubblico fece calorose feste alla Pezzana.

Stasera *Tosca* e domani il nuovo dramma del Traversi: *Stabat Mater.*

VALLE. — *La Figlia del Tamburo Maggiore* ha trovato qui le feste che sempre l'hanno seguita dovunque e stasera si ripete.

QUIRINO. — Il debutto della cavallerizza cantante, M.lle Ella, fu accolto con favore. Stasera variato ed eccentrico spettacolo.

MANZONI. — Alla signora Lollio-Strini iersera, nel *Padrone delle Ferriere*, il pubblico fece feste calorose per l'efficace interpretazione.

Stasera la brava artista darà il suo spettacolo d'onore con la tragedia di Marenco: *Pia de' Tolomei*, a cui farà seguito la farsa: *Un buffo a spasso.*

Il *CINEMATOGRAFO.* — Nello stabilimento del cav. Le Lieure, in via del Mortaro, è visibile da pochi giorni una recente scoperta: " La fotografia animata. „

E' cosa bella a vedere la precisione e l'esattezza dei movimenti in cui sono proiettate alcune scene della vita. Notiamo quelle del prestigiatore, dello stabilimento di bagni all'arrivo di un treno coi viaggiatori, il viavai d'una strada a Parigi, e così di seguito.

L'enorme concorso di pubblico che si verifica nelle ore in cui hanno luogo gli esperimenti, cioè dalle 14 alle 22, dimostra l'importanza di tale scoperta ed il desiderio che tutti hanno di conoscerne l'applicazione.

Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale. — *Chatterton* - Ore 21.
Valle. — *La Figlia del tamburo maggiore* — Ore 21.
Quirino. — Compagnia equestre — Ore 21.
Manzoni — *Pia de' Tolomei* — Ore 21.
Metastasio — *La Befana* - Ore 21.
Cinematografo (La fotografia animata), Via Mortaro, 17, (dalle ore 14 alle 22) - Ingresso cent. 50.
Panorama Nazionale, (Via Mortaro, 17) — *Le Rive del Reno.*
Caffè Varietà. — Spettacolo e concerto tutte le sere Ore 21 - Le feste due rappresentazioni.
Caffè Venezia — Concerto tutte le sere. Ingresso libero.
Caffè Esedra. — *Panorama.* Esposto: *Guerra dell' indipendenza d' Italia.* Dalle ore 10 alle 23.

Ultime Notizie

Ieri, alle 14, l'ambasciatore conte Costantino Nigra è stato ricevuto in udienza privata da S. M. il Re. Il colloquio è durato circa un'ora.

Nella mattinata si era recato, subito dopo il suo arrivo, alla Consulta, dove fu ricevuto dall'on. Caetani.

Il Senato di ieri.

Accolte con benevolenza le dichiarazioni del Governo, il Senato votò un ringraziamento alla Camera dei Comuni d'Inghilterra e al Senato di Rumania per le recenti dimostrazioni di simpatia espresse da quegli alti consessi verso l'Italia.

Avendo il Governo dichiarato di mantenere i progetti militari, presentati dal Ministero precedente, il Senato li discuterà nelle prossime tornate.

Oggi alle 15 riunione degli uffici; alle 16 seduta pubblica.

La Camera di ieri

Presentazione del nuovo gabinetto e relative dichiarazioni, che pubblichiamo in esteso nel consueto rendiconto.

Vivi e generali applausi accolsero il saluto all'esercito d'Africa; tutto il rimanente passò freddamente, con poche approvazioni sui banchi estremi di destra e di sinistra alla conclusione.

Ripresa la seduta, dopo breve sospensione per la presentazione del Ministero al Senato, parlarono sulle dichiarazioni gli on. Imbriani, Cavallotti, Sonnino, Mocenni, Fortis ed altri.

Precise e succose le brevi dichiarazioni dell'on. Mocenni; efficaci e stringenti i discorsi degli on. Sonnino e Fortis, a nome degli amici della passata Amministrazione.

La discussione continuerà oggi e subito dopo seguirà quella del credito di 140 milioni per l'Africa, sul quale fu, nel corso della seduta, presentata la relazione.

Speriamo che almeno quest'oggi qualcuno si ricordi della solenne dimostrazione di simpatia fatta all'Italia nella Camera dei Comuni — ciò che non ha trascurato di fare il Senato.

Giunta delle elezioni.

Si assicura che riunitasi ieri in Comitato segreto la Giunta delle elezioni, abbia deliberato di proporre alla Camera il ballottaggio nel quarto collegio di Roma fra l'on. De Felice Giuffrida e l'on. Odescalchi.

Per le altre elezioni di Bosco e Barbato fu rimandata ogni deliberazione, non essendo presente il relatore.

Per i crediti d'Africa.

La Commissione nominata dal Presidente della Camera (vedi seduta) è composta degli on.: Biancheri, Bovio, Cadolini, Coppino, Di San Giuliano, Fortis, Luigi Luzzatti, Ferdinando Martini, Tittoni.

La Commissione, relatore Tittoni, ha conchiuso unanime per l'approvazione del progetto del Ministero, escludendo qualunque criterio circa la soluzione delle cose in Africa.

Notizie parlamentari.

L'on. Romanin-Jacur è stato nominato presidente della Commissione incaricata di preparare un disegno di legge per la conservazione della Laguna Veneta e membro della Commissione di vigilanza sull'andamento dei lavori necessarii a preservare la città di Roma dalle massime inondazioni, in sostituzione dell'on. senatore comm. Alberto Cavalletto, che ha offerto, per motivi di salute, le dimissioni dalle suddette cariche.

Amministrazioni comunali.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti che sciolgono i Consigli comunali di Borgetaro (Parma), Verucchio (Forlì), Lassa di Bordighera e Borgo Sant'Agata (Porto Maurizio) e Pellenza (Macerata).

Ministero di grazia e giustizia.

Il Bollettino giudiziario sarà pubblicato domani e conterrà alcuni decreti di concessione di *exequatur.*

Ministero istruzione.

Il ministro Gianturco, tornato ieri da Napoli, ha sospeso ogni deliberazione circa le proposte fatte nella relazione della Commissione per l'esame dei libri di testo.

L'on. Gianturco ha preso in esame tutti i progetti lasciati dal suo predecessore, e si assicura che farà suo, con qualche modificazione, il progetto sulla autonomia universitaria.

Sono stati ripresi regolarmente gli studi nelle università di Palermo e Napoli.

In questa ultima università il prof. Cocchia ha dichiarato al Rettore, che egli non pronunziò alcun discorso politico, come qualche giornale affermò, ma solo esortò un suo alunno a non suscitare disordini.

Ministero della marina.

Il vice-ammiraglio Serra è nominato direttore dell'artiglieria al Ministero.

Il " Garigliano „ è giunto a Napoli; il " Palinuro „ è partito da Spezia.

Il duca degli Abruzzi.

E' giunta ieri ad Acapulco la R. nave " Cristoforo Colombo, con a bordo S. A. R. il duca degli Abruzzi.

Ripartirà mercoledì.

A bordo tutti bene.

INFORMAZIONI ESTERE

Gli inglesi a Dongola

(S) **Londra**, 17. — Il comandante in capo delle truppe, maresciallo Wolseley, consigliò al governo di non far marciare le truppe anglo-egiziane prima di settembre oltre un punto posto a settanta miglia al di là di Wady-Halfa, a causa dei grandi calori e della bassezza delle acque del Nilo.

(S) **Cairo**, 17. — La cavalleria anglo-egiziana partirà domani per ferrovia alla volta di Ghirgheh e poscia pel Nilo si recherà a Wady-Halfa.

La ferrovia da Wady-Halfa a Sarras sarà prolungata fino a Akasheh.

(S) **Cairo**, 17. — L'intero Corpo di spedizione si troverà concentrato a Wady-Halfa il 1° aprile ed avanzerà immediatamente. Si attendono 10.000 cipays.

(S) **Parigi**, 17 — Vi fu oggi un Consiglio di ministri.

Il Ministro degli affari esteri, Berthelot, lesse una lettera dell'Ambasciatore inglese, marchese di Dufferin, il quale gli annunzia il progetto di spedizione anglo-egiziana su Dongola.

Berthelot conferì poscia con il marchese di Dufferin, al quale chiese informazioni sulla causa e sullo scopo di tale spedizione e richiamò la sua attenzione sulla gravità delle conseguenze della spedizione stessa.

(S) **Parigi**, 17 — Il Ministro degli affari esteri, Berthelot ha acconsentito che il Principe d'Arenberg svolga oggi alla Camera dei deputati una interrogazione sugli affari egiziani e sulla spedizione anglo-egiziana per Dongola.

(S) **Parigi**, 17 — Dopo un colloquio avuto col ministro degli esteri, Berthelot, il principe di Arenberg ha deliberato di rinviare ad altra seduta la presentazione della sua interrogazione sugli affari egiziani e sulla spedizione anglo-egiziana a Dongola. (Venne fissata per giovedì. Vedi *Parl. Est.*).

(S) **Parigi**, 17 — Il ministro degli affari esteri, Berthelot, ha ricevuto stasera l'ambasciatore di Russia.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 17, ore 15,20. — Continuando la stampa francese a considerare la marcia su Dongola come un atto politico tendente esclusivamente a consolidare la dominazione inglese in Egitto, Stanley entra in campo con nuove spiegazioni, confutando da capo questa interpretazione.

Egli dice che le notizie, non ostante la distanza di 700 miglia, si diffondono rapidamente nel deserto; e perciò i dervisci, appena informati della marcia su Dongola, abbandoneranno Cassala per difendere Kartum.

Ora siccome la caduta di Cassala minaccierebbe seriamente gli interessi e la posizione inglese a Suakim, è inutile ostacolare una spedizione, che sarà certamente compiuta.

Parigi, 17, ore 18,20. — Si attribuisce grande importanza all'inusata pubblicazione di una conversazione diplomatica come quella che ebbe luogo oggi tra Berthelot e Dufferin a proposito della spedizione anglo-egiziana nel Sudan.

Tutta la stampa ne riproduce la notizia a grandi caratteri virgolandola, come se volesse preannunziare che il ministro degli esteri della Repubblica siasi opposto in via diplomatica alla spedizione stessa, e che il signor Berthelot si sarebbe manifestato proprio in questo senso con l'ambasciatore inglese lord Dufferin.

Parigi, 17, ore 22,20. — La conversazione odierna fra Berthelot e Dufferin fa le spese di tutti i commenti. Alla Camera specialmente l'emozione è grande e si fanno supposizioni d'ogni genere circa le conseguenze probabili.

Ciò che colpisce di più è la sicurezza che l'Inghilterra sia sicura dell' attitudine della Germania.

Tutti i partiti si stringono intorno al governo appoggiandolo ed encomiandone il contegno.

La dilazione delle interpellanze fa credere a negoziati in corso tra Londra e Parigi; ma si ritiene che l'Inghilterra non possa recedere.

Molta impressione produce nei circoli di Borsa la notizia che l'ambasciatore russo Mohrenheim ha conferito a lungo con Berthelot.

Alla Camera dei Comuni.

(S) **Londra**, 17. — Ecco alcune note complementari della discussione sulla mozione Labouchere, presentata dopo le dichiarazioni del governo, alla Camera dei Comuni.

Harcourt dice che la marcia anglo-egiziana verso Dongola è piena di conseguenze pericolose, e, se essa costituisce soltanto un primo passo nella politica di avanzata in Egitto, l'opposizione deve opporvisi.

Il Primo Lord della Tesoreria, Balfour, crede che Harcourt desideri che la questione venga discussa in modo più particolareggiato in altra occasione. Ciò può farsi giovedì o venerdì, allorchè si discuterà il primo credito a conto.

Balfour, rispondendo quindi alle osservazioni di Labouchere e di Dilke, rileva che Curzon disse che l'avanzata avrà luogo immediatamente a Akasheh e sarebbe perciò prematuro discutere qualsiasi azione ulteriore. Nessuno, prosegue Balfour, nè alla Camera nè nel paese divide le idee di Labouchere, che sembra gioire per la sconfitta dell'Italia e perfino quelle nazioni europee la cui politica può sembrare più divergente da quella dell'Italia, esprimono simpatia verso di questa.

L'oratore comprende il profondo allarme espresso da Dilke in causa delle dichiarazioni fatte da Curzon, ma i governi europei non hanno nessuna ragione di opporsi all'azione di alcune potenze in favore dell'Italia e non crede che qualunque potenza, la quale desideri la prosperità e la sicurezza dell'Egitto e degli egiziani, abbia alcuna ragione per sollevare obbiezioni circa l'avanzata degli anglo-egiziani.

Soggiunge che può assicurare Dilke che il governo non ha intenzione di avanzarsi nel Darfour. Riguardo alle osservazioni di Dilke che, cioè, una spedizione verso Dongola sarà di nessun giovamento per l'Italia e che, prima ancora che la voce dell'avanzarsi delle truppe anglo-egiziane sia nota a Cassala, la sorte di Cassala può esser decisa, Balfour risponde:

" La voce del nostro avanzarsi si spargerà rapidamente e produrrà una diversione da parte dei dervisci. Questa è l'opinione delle nostre autorità militari, che dicono che il migliore metodo di operare a favore delle truppe italiane assediate a Cassala è il nostro avanzarsi.

" Crediamo che sarà un guadagno per la causa della civiltà e dell'ordine l'estenderci dell'influenza egiziana verso il Sud e crediamo che sarà un guadagno per la civiltà e per l'Europa se sarà possibile recare qualche soccorso alle truppe italiane che stanno difendendo la propria vita a Cassala, „ *(Applausi).*

(S) **Londra**, 17. — *(Camera dei Comuni).* — Il sottosegretario di Stato per gli esteri, Curzon, annunzia che ha avuto luogo uno scambio di comunicazioni tra l'ambasciatore d'Italia, generale Ferrero, ed il governo inglese, nonchè tra il governo italiano e l'ambasciatore d'Inghilterra, sir Clare Ford, circa la marcia in avanti delle truppe anglo-egiziane nel Sudan.

Soggiunge: Il governo italiano ha dichiarato che vedrà con favore qualunque provvedimento inteso ad agevolare l'azione del governo egiziano in direzione di Dongola, ciò non potendo essere che vantaggioso alla posizione delle truppe italiane a Cassala, ma non fu preso alcun impegno per reciproco aiuto; nè esiste in proposito verun documento che possa essere comunicato al' Parlamento nella fase attuale.

(Ciò che è conforme alle tradizioni e agli usi della diplomazia inglese e sta perfettamente in regola.

N. d. R.)

Russia e Turchia.

(S) **Pietroburgo**, 17 — E' qui atteso in questi giorni da Costantinopoli il Segretario di Stato, ottomano, Kiamil Bey, incaricato di una missione speciale.

Movimento della navigazione.

N. G. I. — Provenienti da Massaua sono entrati la mattina del 17 corrente nel Canale di Suez, l' " Iniziativa, „ il " Paraguay, „ il " Mediterraneo „ e lo " Scrivia, „ e hanno proseguito da Porto Said l' " Enna „ e il " Marco Minghetti „ tutti diretti a Napoli.

La mattina stessa è partito da Massaua il " Bormida „ per Suez e Napoli.

La Veloce — Il 16 il " Sud America „ ha proseguito da San Thomas per Genova.

Il " Normannia, „ della Compagnia amburghese-americana ha proseguito il 16 da Gibilterra per New-York.

Borse e Mercati

Roma, 17 marzo 1896.

La Borsa fu fermissima per la Rendita durante quasi l'intera seduta, solo in chiusura si determinò una sensibile reazione dai più alti corsi. Esordita 91,27 1\|2 si spinse a 91,52 1\|2 per reagire gradatamente fino a 91,05. Per contanti si trattò da 91,55 a 91,30.

Generali 50 — Acque 1250 — Gas 867 — Omnibus 195 — Condotte 190 — Immobiliari 48 — Risanamento 30.

Cambi deboli.

Francia 109.40 — Londra 27,59.

Ore 18.30 — Rendita 90,75 dopo 90,90 — Omnibus 195,25 — Acqua Marcia 1250 — Gas 868 — Condotte 189.

Cambio dazio doganale 18 Marzo L. 109,45
Dal 16 al 22 - fino a L. 100 - L. 110,30

BORSE ITALIANE — 17 marzo 1896

N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	91 45	— —	91 52	91 32 ½
Id. fine.	— —	91 22	91 42	— —
Az. B. d'Italia	746 —	— —	747 —	746 —
„ Mobiliare.	— —	— —	— —	— —
„ B. Generale	— —	49 —	— —	— —
„ ferr. Medit.	502 —	502 —	450 —	— —
„ „ Merid.	660 —	659 —	659 —	659 —
„ B. di Torino	— —	— —	— —	— —
„ B. Sconto.	— —	— —	58 —	— —
„ Soc. Imm.	— —	— —	— —	— —
„ Tiberina	— —	— —	6 —	— —
„ Sovvenz.	— —	— —	20 —	— —
„ Nav. Gen.	303 —	302 —	— —	—
„ Raff. Zucc.	203 —	203 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	283 —	— —	— —
id. Merid.	— —	303 50	— —	— —
Fond. B. d'It. 4	— —	492 50	— —	— —
„ „ 4 ½	— —	498 50	— —	— —
„ S. Paolo	— —	— —	517 —	— —
CAMBI DELL'ITALIA SULL' ESTERO				
Francia vista	109 55	109 55	109 40	109 45
Berlino id.	135 —	134 90	— —	— —
Londra id.	27 63	27 64	— —	—
Londra a 3/m	— —	— —	27 65	27 48

Parigi, 17, 15,38	Apertura	Chiusura	Boulevard
Rendite franc. 3 0|0 amm.	— —	— —	— —
„ 3 0|0 perp.	102 10	101 85	— —
„ 3 1|2 0|0	106 37	106 27	— —
ITALIANA 5 0|0	83 40	82 90	— —
turca	21 70	21 ⅝	— —
spagnuola	62 78	62 34	— —
russa nuova	93 20	93 15	— —
portoghese	27 — 27 ⅛	27 ¼	— —
ungherese	— —	103 ⅜	— —
Egiziano 6 0|0	527 ½	524 ⅜	— —
Banca di Parigi	807 —	807 —	— —
Banca di Sconto	— —	— —	— —
Banca Ottomana	— —	604 ⅜	— —
Credito Fondiario	— —	636 —	— —
Azioni di Suez	— —	3280 —	— —
Azioni Panama	— —	— —	— —
Lotti Turchi	— —	121 ¼	— —
Fer. Meridion. ital.	601 —	600 —	— —
Cambi sull'Italia	— —	8 ¾	— —
Cambi su Londra	25 —	25 22	— —
Cambi su Madrid	19 —	— —	— —
Cambi sull'Argentina	— —	— —	— —

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 17, ore 16,8 — (Fonte italiana) — Mercato pesante 101,82 — 50\|50 — 75\|25 — 82,85 dichiarazioni ministeriali provocano realizzi 80\|50 — 160\|5 — 600 — 21,60 — 20\|25 — 103,75 — 5\|5 — 11\|10 — 466 — 62.31 vendite Spagna 50\|1 — 1\|50 — 806 — 781 — 707.

Parigi, 17, ore 15,38 — (Fonte francese) — Debolezza generale su Dongola. Dichiarazione ministeriale appena nota provoca vendite italiano.

Vienna, 17, pesante	16	17
C° maîtrisse	376 40	377 50
R. aust. oro	122 45	122 50
Id. carta	101 —	101 —
N.ri d'oro	9 57 ½	9 57
Lire ital.	48 90	43 89
C. Londra	120 75	120 65

Londra 17, chiusura	17	17
N.ri Cons.	109 ¾	109 ¹¹/₁₆
Italiana	82 ⅜	82 —
Turca	21 ⅛	21 ⅜
Egiziano	104 ¼	104 ¼
Argento	31 ⅝	31 ⁷/₁₆

Vers. alla B. d'Inghilterra st. 50,000 Rit. st.

Berlino, 17 ferma	16	17
Ital. cont.	82 90	83 40
f. mese	82 90	83 30
Mediter.	90 25	90 30
Merid.li	118 90	119 30
N. P. russo	66 20	66 30
Rublo	217 05	217 —
Italia	73 95	73 95

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0|0
Francia	2 per 0|0
Inghilterra	2 per 0|0
Germania	4 per 0|0
Austria	3 per 0|0
Belgio	2 1|2 per 0|0
Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 17 marzo — ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . .	Balle N.	800
Importazioni del giorno	„	3100
TENDENZA sostenuta		

Havre, 17 marzo — ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno — TENDENZA debole — per fine marzo	Balle N. — L. 48 12	1300
Caffè Santos good average .. Vendita sacchi N. — TENDENZA calma — Prezzo f. marzo	L. 91 50	60000

Parigi, 17 marzo — ore 16,15

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farina prima marca	40	60	40	75	incerta
Avena	14	40	14	60	sostenuta
Olio di colza	64	25	64	25	sostenuta
Spiriti	31	50	32	—	ferma
Zuccheri	108	—	108	—	

ANGELO CECI, gerente provvisorio.

L. LÈTANG

Il supplizio di un padre

Quel gruppo era composto di Margherita, del capitano Filippo Dormelies e della fedele Giannina.

Il giovane ufficiale dava il braccio alla sua fidanzata, e i due innamorati, come i lettori sanno, andavano a fare acquisti nei magazzini, per montar casa.

Il loro atteggiamento, i loro sorrisi rapidamente scambiati, l'espressione delle loro fisonomie, rivelava la quiete perfetta della felicità completa che provarono.

Essi passarono senza accorgersi, tanto erano occupati di sè stessi, del viso sconvolto e invidioso di Aurelio.

Egli li seguì con sguardo minaccioso, poi quando furono scomparsi disse:

— Va' pure! Domani tutto sarà cambiato!

Aurelio entrò nel suo quartiere, si accomodò le vesti maltrattaitate dalla mano rude del padre, poi fece attaccare e andò al palazzo di giustizia.

S'era fatto un volto adattato alla circostanza, freddo e abbattuto, e attese pazientemente che il procuratore della Repubblica potesse riceverlo. Ammesso in presenza del magistrato dichiarò che suo padre, Bernardo di Prabert, logorato dalla malattia, dava segni evidenti, pur troppo molto evidenti, di perturbamento mentale.

La notte aveva destato tutti gettando grida terribili e poco prima si era gettato su di lui volendo strozzarlo.

Era una disgrazia immensa, che gli imponeva un compito doloroso.

Ma doveva farlo, non fosse altro per rovinare le speranze di una quantità di affaristi e d'ingegneri che circondavano il signor di Prabert e cercavano di fargli firmare loschi contratti.

Egli domandava che fosse interdetto, ma non subito.

Prima richiedeva un esame medico, molto accurato, che forse avrebbe fornito il mezzo di una desiderata guarigione.

Del resto, fino dal giorno successivo si sarebbe messo a disposizione del medico specialista designato dalle autorità e cercherebbe egli stesso una celebrità della scienza per un consulto.

Terminata questa faccenda Aurelio si fece condurre al Circolo, ove lo aspettavano con impazienza gli amici da lui invitati.

Egli finse una allegria chiassosa, violenta e bevve molto vino di champagne.

VII.

Al ministero della guerra

Il signor tenente colonnello Allevard capo dell'ufficio *Polveri ed esplodenti* al ministero della guerra, era un ufficiale distinto e di merito vero. Alunno della scuola politecnica, aveva fatto carriera nel genio.

Era un matematico di valore ed avrebbe certo reso servigi importanti alla scienza... se non fosse stato tanto bello.

Troppo bello e seducente, troppo ricercato dalle donne, era divenuto vano della sua persona, orglioso nel cattivo senso, e le avventure galanti gli avevano impedito di lavorare abbastanza. Di origine modesta, aveva sposato una ricca erede, che si era pazzamente innamorata di lui e subito si era trovato al disopra dei compagni per la vita che faceva e per l'importanza che danno le rendite grosse e il possesso di terre e case.

La moglie morì senza figli, lasciando Allevard padrone assoluto di ottantamila franchi di rendita. Non riprese moglie, ma cercò distrazioni un po' per tutto e a poco a poco si abbandonò alla passione del giuoco. Non contribuì poco a sviluppare in lui questa passione la conoscenza che fece di Daniele Hilson e di suo nipote Aurelio.

Allevard, che era stato fortunato al giuoco per molto tempo, incominciava a subire i colpi della cattiva fortuna e siccome le sue rendite, per disposizione previdente della moglie, erano inalienabili, egli si trovava spesso sprovvisto di danari. In quelle occasioni Daniele metteva a disposizione dell'amico la sua borsa inesauribile. Da questo nacque una viva gratitudine che aveva generato fra i due compagni di giuoco la familiarità e quasi l'intimità.

Il tenente colonnello Allevard a cinquantadue anni, col viso un po' acceso, i tratti regolari, gli occhi grandi e brillanti e i lunghi baffi setosi, molto accurato nella persona, sarebbe riuscito simpatico senza il suo amor proprio esagerato e puntiglioso.

Si credeva vittima di grandi ingiustizie e non si rendeva conto che se alcuni compagni di promozione occupavano posti superiori al suo, dipendeva dal fatto che essi avevano impiegato nel lavoro il tempo che egli dava ai piaceri. Questo rendevalo ingiusto e malcontento rispetto ai superiori, irritante e noioso con i subalterni.

Allevard occupava al Ministero della guerra, in fondo al secondo cortile, due stanze al pianterreno, che erano l'ufficio suo e quello degli impiegati. Le sue stanze comunicavano fra loro, ma avevano un'uscita propria sul cortile. Al primo piano vi erano le sale di lavoro degli ufficiali addetti alla sua direzione.

Quel giorno verso le quattro meno venti, un grazioso *coupé* nuovo di zecca si fermava in mezzo al cortile e ne scendevano Aurelio e lo zio Daniele dirigendosi verso l'ufficio di Allevard.

Il giovane bussò leggermente e l'usciere, che stava in una piccola anticamera, si affrettò ad aprire.

Riconoscendo i due amici del tenente colonnello, si fece da parte dopo averli salutati.

— C'è Allevard? — domandò Aurelio.

— Sissignore.

— Bene! Come rimarrà male quel caro Allevard. Ah! Ah! Ah!

— Certo! — disse lo zio Daniele.

E tutti e due entrarono ridendo nella stanza del direttore.

— Gran vittoria! — esclamò il giovane. — Impiccatevi, caro Allevard, per non esservici trovato.

— Impiccatevi! — ripetè Daniele.

— Che? Che cosa c'è? — domandò l'ufficiale andando incontro ai suoi visitatori e stendendo loro la mano. — Si direbbe che tornate dalla rivista.

Il supplizio di un padre

— Meglio ancora; torniamo dalla battaglia!

— Battaglia accanita...

— Sì, caro amico. Una partita magnifica. Ora vi racconterò.

— Sedetevi.

— No, no. Veniamo per portarvi via. Dovete assistere alla ripresa delle ostilità. C'è un breve armistizio ora.

— Ma che cosa diavolo impasticciate da cinque minuti?

— Linguaggio militare, caro mio. Non è adatto al ministero della guerra?

— Sì.

— Eccomi al buono. Abbiamo fatto colazione al circolo. Tutta una comitiva e abbiamo bevuto... Quell'ebreetto di Romach, il figlio di quel Romach che guadagna tanti milioni con l'elettricità, e che è avaro e prudente a digiuno, s'è ubbriacato e subito gli è venuta una grande audacia... al punto di voler fare una partita seria con me. La fortuna favorisce gli audaci e Romach prima mi ha vinto cento, poi duecento luigi... Fortunatamente la sorte è cambiata e ho rivinto. Romach [illegible] desolato, pallido, nervoso, con gli occhi sbarrati, ma continua e arriva a perdere cinquecento luigi. Allora butta via le carte ed esclama: " Sono rovinato! Ho finito i danari del mese „ e mi dà il suo taccuino delle tratte sulla banca del padre, dopo aver coscienziosamente riempito i bianchi.

" — Gli altri ridevano come matti.

" — Romach si ritira! — dicevano.

" — Che cosa volete, signore, non ha più nulla.

" — Ebbene! giuoca a scadenza.

" — Cinque per cento di provvigione!

" — Dieci!

" — Neppur per sogno! — gridò Romach battendo i pugni sulla tavola. — Da noi si ha danaro a mezzo del due per cento.

" E' un pretesto per ricusare la partita, Romach è sballato!

" L'ebreetto, che ha il padre arcimilionario, era accecato da quelle grida e l'orgoglio spingevalo alla resistenza estrema, ma il barone padre - i Romach sono baroni del Santo Impero - non ammette alterazioni nella contabilità del suo rampollo, che ha un credito mensile, fisso, immutabile, di dodici mila franchi...

" E Romach non ha pensato neppure a ricorrere al padre, e non volendo cedere il passo a un misero ariano come me, ha detto:

" Ho dei contanti, dei contanti di mia proprietà e che hanno valore.

" — Che cosa?

" — Il *coupé* uscito ieri da Melvil e che il babbo ha pagato seimila franchi, con un bel cavallo per di più.

" — Vada per il *coupé* a seimila! — ho risposto, benchè fossi convinto che Romach m'imbrogliava sul prezzo.

" — Abbiamo giocato!

Aurelio di Prabert aveva fatto questo racconto presto presto, imitando i gesti e la voce dei personaggi, soprattutto la vocina stridula dell'ebreetto.

Il colonnello Allevard ascoltava con viva attenzione, accompagnando il narratore con un gioco di fisonomia espressiva, tanto lo interessavano quei racconti del Circolo.

Egli volgeva le spalle alla scrivania, che era collocata davanti a un armadio incastrato nel muro, e uno sportello socchiuso lasciava vedere dei casellari sovrapposti con armatura metallica.

Era il famoso armadio dei documenti segreti.

Lo zio Daniele non perdeva d'occhio la finche dei documenti.

Egli stava da un lato della scrivania un po' più indietro di Allevard e aveva posato sbadatamente il cappello sul mobile.

— Avete giocato? — domandò il colonnello.

— Abbiamo giocato — ripetè Aurelio. E con tre colpi il *coupé* di Romach era mio! Figuratevi che ovazione! Gli altri mi hanno sollevato e portato in trionfo intorno alla sala.

— Ah! che matti!

— Poi si son messi a urlare: " *Il coupé*, vogliamo vedere il *coupé*!

" — In un momento siamo scesi nella via, circondando e gridando, con gran meraviglia del cocchiere, che non capiva nulla a quella rumorosa dimostrazione.

" — Allora ho avuto un'idea.

" — Ne prendo possesso subito! — ho detto.

" — Bravo, Prabert, bravo!

" — Ah! ma voglio la rivincita — ha detto Romach. — Corro a riprender quattrini e rigioco.

" — Quando vorrete, sono a vostra disposizione. Datemi tempo di provar le molle! Cocchiere al palazzo, viale dei Campi Elisi!

" E mentre il cavallo prendeva il trotto, mi sono affacciato allo sportello dicendo:

" — Sapete, Romach, se non trovate quattrini, stasera vi gioco il cocchiere!

— Che burletta! — disse il colonnello ridendo.

— Il cavallo trotta bene, la carrozza non è cattiva. Son passato dal palazzo a prender Daniele e ho messo in esecuzione la mia idea, che era, come avete indovinato, caro Allevard, di venirvi ad avvertire di quel che succedeva e di condurvi ad assistere alla fine di una partita così ben cominciata.

— Avete fatto benissimo.

— Ma venite prima di tutto a vedere la mia vincita, merita il conto, vi assicuro.

— Sì, andiamo — disse lo zio Daniele, facendo finta di dirigersi verso la porta.

— Andiamo — disse Allevard, imitandone il movimento.

Tutti e tre s'incamminarono. Aurelio si tirò da parte per lasciar passare il colonnello e lo seguì da vicino vantandogli volubilmente i pregi del cavallo e della carrozza.

Daniele, che camminava dietro gli altri, giunto che fu sulla porta, disse a voce alta:

— Uscivo senza cappello; benchè abbia la parrucca non è prudente con questo freddo.

E tornò indietro presto presto.

Essendosi assicurato che l'usciere occupato nell'anticamera a numerare le pagine di un registro non poteva vederlo, come non lo poteva vedere il colonnello dal cortile, andò alla scrivania, si mise in punta di piedi, e presto presto, da uno dei casellari dell'armadio cavò un fascio di carte, prese a caso. Quelle carte sparirono nella tasca del suo mantello, che aveva sbottonato prima.

(Continua.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione
ITALIA . . . . Anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 5.
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. 40 — Sem. L. 20 — Trim. L. 10.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* Popolo Romano, *Via Due Macelli, 6-9*, Roma.

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. 3.
In cronaca L. 1 la linea. - *Piccola* cent. 75 - *3. pagina* cent. 70 - *4. pagina* (5 colonne) cent. 30.

Per gli avvisi esteri rivolgersi esclusivamente alla Ditta E. E. OBLIEGHT — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.

Guida del Forestiere

MERCOLEDI' - Ingresso libero

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, APPARTAMENTO BORGIANO e PINACOTECA: Accesso al portone di Bronzo e Scala Regia: (al 3. p. si danno i biglietti) dalle 10 alle 15.
Id.: STUDIO DEL MUSAICO, Via Santa Marta dalle 10 alle 14. (Il permesso Via Sagristia 8).
CUPOLA S. PIETRO: dalle 8-11. (Permesso via Sagristia 8).
Museo ALBANI: fuori Porta Salaria: dalle 12 alle 16.
Id. INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, 9 alle 14.
Id. TORLONIA: Vicolo Corsini 5: 10 alle 13.
Gallerie: S. LUCA, via Bonella 44: dalle 9 alle 15.
— BARBERINI: via Quattro Fontane 13: dalle 12 alle 17.
— COLONNA: via Pilotta 17: dalle 11 alle 15.
— DORIA: Piazza Collegio Romano 1: dalle 10 alle 14.
— TENERANI: via Nazionale 230: dalle 14 alle 16.
— MONTE DI PIETA': Arco del Monte 29: 12 alle 14.
Castel S. Angelo: permesso Div. Militare: 9-11 13-15.
Catacombe S. AGNESE (sotto la Chiesa): fuori Porta Pia: dalle 9 al tram.
Id. S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica: dalle 9 al tram.
Terme di Tito: via Labicana 30: dalle 9 al tramonto.
Foro-Romano: via Foro Romano: dalle 9 al tramonto.
Foro Trajano: via dello stesso nome: dalle 9 al tram.
Palazzo Farnesina: via Lungara N. 230: visibile soltanto **al 1. e al 15** di ogni mese: dalle 10 alle 15.

Villa ALBANI: fuori Porta Salaria: dalle 12 al tram.
Id. BORGHESE: fuori P. del Popolo: 13 al tramonto.
Id. COLONNA: piazza Quirinale: dalle 12 al tramonto.
Id. AVENTINO: via S. Sabina: dalle 9 al tramonto.
Id. MEDICI: Monte Pincio: 9 alle 12; 14 alle 16.

Ingresso Una Lira.

Galleria CORSINI: Via Lungara 10: dalle 9 alle 15.
Museo VATICANO: via delle Fondamenta di S. Pietro, stradone del Giardino: dalle 10 alle 15.
Id. LATERANENSE: piazza S. Giovanni: dalle 10 alle 15.
Id. KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27: 9 alle 14.
Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo, sulla Flaminia: dalle 10 alle 16.
Id. ANTICHITA: alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo: dalle 10 alle 16.
Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro: 9 al tram.
Galleria Arte Moderna: via Nazionale: 9 alle 15.
Terme di Caracalla: via Antoniana: dalle 9 al tram.
Catacombe S. Calisto: Appia Antica: 9 alle 16.
Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37: 9 alle 16.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE: dalle 10 alle 15.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas: via P.a S. Sebastiano: dalle 9 alle 15.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	0,5	7,—	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	7,05	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Torino	—	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Milano	—	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Foligno-Ancona	—	6,10	—	12,—	18,5	22,30	—
Firenze-Milano	—	—	9,—	9,30	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	—	7,10	9,50	11,55	16,50	—	—
Tivoli	9,50	—	—	11,55	16,50	—	—
Civitavecchia	7,05	—	11,30	15,—	17,5	20,50	22,17
Frascati	—	7,25	10,—	12,10	15,5	17,35	—
Anzio-Nettuno	6,45	—	10,20	—	—	17,20	—
Albano-Marino	—	7,14	9,12	12,25	—	17,10	—
Velletri-Terracina	—	6,45	—	11,47	15,30	—	—
Ronciglione-Viterbo	—	7,8	10,—	—	17,25	—	—

Arrivi dalle linee di

Napoli	6,30	—	—	13,02	18,1	20,10	—
Pisa	6,34	—	10,30	14,15	18,45	23,—	—
Torino	6,34	—	10,30	—	—	23,—	23,30
Milano	6,34	—	[illegible]	—	—	23,—	—
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	—	19,—	—	23,50	—
Tivoli-Avezzano	—	9,—	—	14,10	18,30	22,55	—
Tivoli	—	9,—	—	14,10	—	22,55	—
Civitavecchia	6,34	—	10,30	15,59	23,—	—	—
Frascati	7,40	9,23	12,45	17,33	19,35	—	—
Nettuno-Anzio	8,31	13,44	19,12	—	—	—	—
Marino-Albano	7,56	9,50	—	14,55	19,45	—	—
Velletri-Terracina	—	9,40	15,28	19,12	—	—	—
Viterbo-Roncigl.	9,32	—	15,56	—	—	20,52	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	p.	5,30	6,30	9,30	11,15	17,40	festiv.	—	—	—
Bagni	a.	6,36	7,36	10,30	12,15	18,46		—	—	—
Tivoli	a.	festivo	8,13	11,7	12,59	19,20		—	—	—
Tivoli	p.		6,46	8,56	11,38	15,30	18,12	—	—	—
Bagni	p.		7,20	9,33	12,15	16,34	18,46	—	—	—
Roma	a.		8,28	10,40	13,21	17,30	19,52	—	—	—

Agli Associati

Gli Abbonati che intendono rinnovare l'associazione abbiano la cortesia di unire al vaglia anche la fascetta del Giornale per meglio regolarizzarne il servizio, o di consegnarla alla Posta.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Roos & Junge, Offenbach a|M. — Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirth, Lipsia